

L'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XX n. 7
30 APRILE 2001

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000

Preghiera elettorale

O Maria, illumina certi "Fratelli"

Fini e Casini, D'Antoni, Buttiglione e Berlusconi, Bertinotti e Andreotti, Di Pietro e Bonino, La Malfa e Rutelli... non sono pastorelli. Piuttosto sembrano fratelli, anche se un po' troppo litigiosi nel contendersi il "paradiso" d'Italia: per conquistarlo fanno un inferno e una caciara della malora!

Questi nostri "santini" irrequieti, cara Maria, anelano ad un po' di spazio lassù, dove stai Tu, ma non hanno ancora capito come giungere a Te. Deh! Illumina il loro cammino buio, o Maria! Guidali verso l'eternità! Offri loro la Tua benedizione globale!

Delle povere anime terrene a Te devote, non ti curare, o Maria. Esse sapranno ancora arrangiarsi e vivacchiare in quel centimetro quadrato di globo che ciascuna occupa più o meno abusivamente.

Ti prego, Madre del Cielo, riappari il 13 maggio. Non a Fatima ma a Roma. Fai un altro miracolo: porta tutti questi "santini" lassù in cielo e falli diventare angioletti buoni. Le aureole, qui in terra, sono ormai talmente inflazionate da essere scambiate per la padella di nonna Vincenza.

Amen

"A cu' ti duna pani chiamalu pa'..."

La saggezza popolare siciliana ci riporta in mente espressioni e concetti ancora attuali come attuale ci sembra il problema della libertà e della dignità individuali: esse sono ancora, per lo più, dipendenti dal tenore economico, dalla sicurezza occupazionale e dalla correttezza comportamentale dei cittadini, e possono esistere solo se riusciamo a procurarci l'indipendenza finanziaria e quella intellettuale.

L'accentramento di grande potere economico nelle mani di una sola persona porta anche all'accentramento del potere politico, e conduce inevitabilmente i prepotenti alla tentazione di assoggettare un notevole numero di persone al proprio "impero". In Sicilia, come anche in altre regioni italiane, non mancano illustri esempi di tal genere.

Proprio in questo particolare momento preelettorale dobbiamo allora renderci conto di quanto sia necessario comprendere il meccanismo del nostro assoggettarci servilmente a chi, prima o poi, ci chiederà più del dovuto.

I valori che la nostra società coltiva, purtroppo, portano verso la ricerca di una comodità personale, a prescindere dai bisogni altrui; conducono verso i vantaggi individuali ottenuti con mezzi meschini e indegni, non verso il benessere collettivo e il contributo alla vera crescita sociale.

Vince il ragionamento secondo cui chi ci dà pane è padre, è madre, è fratello, è amico. Questi modelli degli adulti si trasferiscono anche nei giovanissimi: il potente vi dà un posto di lavoro, vi fa un favore, una raccomandazione? Lo servirete e lo difenderete finché vi garantirà qualcosa a cui tenete tanto, in ossequio alla mutua complicità instaurata tra voi, che vi si appiccica addosso come un marchio indelebile. Ecco perché governanti, datori di lavoro e capibastone diventano carismatici al punto da sembrare i migliori della società.

Questo è il momento - sotto le elezioni - di ricordarsi se siamo tenuti al guinzaglio da qualcuno e di cercare eventualmente di sciogliere il nodo e liberarcene. Se mettessimo uno specchio dentro ogni urna elettorale, forse la prima croce l'apporremmo proprio sul nostro viso.

Calma, quindi, fanatici della politica! Rassegnatevi, signori che esprimete il voto o gestite "pacchetti di voti"! Non l'accetterete mai, ma nelle stanze di quel potere che non funziona per tutti allo stesso modo aleggia il vostro spirito materializzatosi attraverso la figura fisica del "pro tempore" di turno.

Questa è la dignità umana nel terzo millennio? O è piuttosto miseria quotidiana?

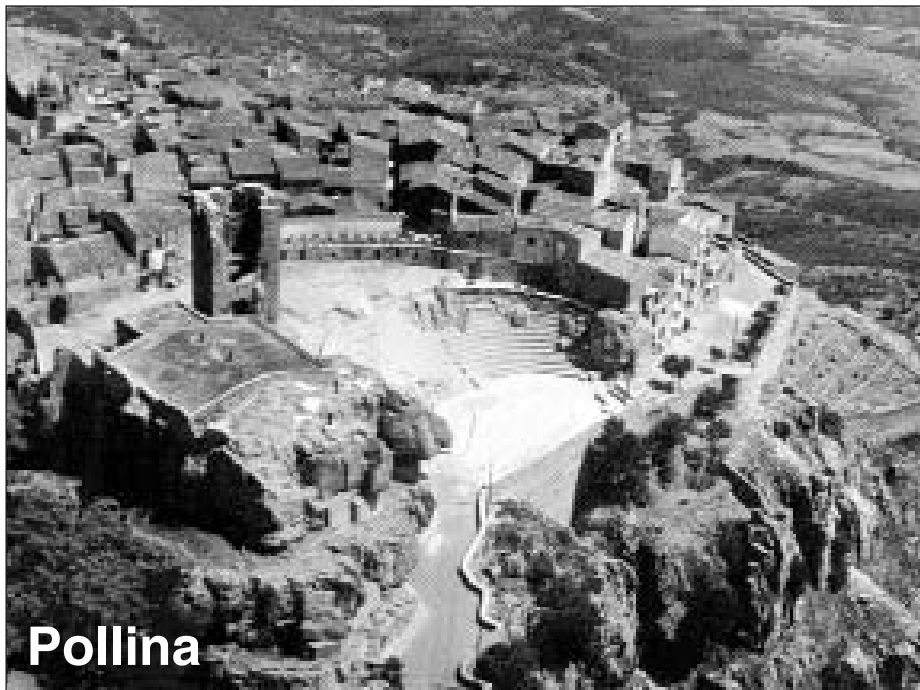
Ignazio Maiorana

**L'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.**

**Lettori, l'Obiettivo si impegna e lotta per il
benessere sociale. Sostenetelo e diffondetelo!**

Una boccata di ossigeno e di veleni... portata dall'Obiettivo

Carissimo Direttore, se la gente potesse esprimere la propria libertà, il proprio pensiero ed il proprio io, Ella sarebbe sicuramente sommersa da fax e lettere di felicitazioni per quanto ha scritto recentemente, riaprendo un dibattito che a Pollina non c'era più, ormai relegato ai lontani ricordi delle tante lotte operaie di cui questo piccolo centro era fiero "capotesta". Lo stesso Alfredo Cassataro, oggi tanto criticato dal Suo articolo, è stato protagonista di innumerevoli battaglie socio-politiche portate avanti con amore e con passione, distinguendosi nella sua azione che lo ha portato giustamente alla massima carica in seno al Consiglio comunale di Pollina.



Pollina

Anche chi Le scrive è stato sempre presente nel dibattito politico, dovendomi assentare per qualche periodo per ragioni di una certa gravità, ma è sempre stato pronto e puntuale ad intervenire per portare avanti il pensiero della gente che soffre e che non ha portavoce.

A mio avviso a Pollina non è più così radicato quel "protettorato maurino" che traspare dal Suo articolo dal titolo "Lo sconquasso dell'autostrada ME-PA", apparso sul numero scorso dell'Obiettivo. Don Peppino, dall'interno delle patrie galere non credo abbia voglia di pensare alle beghe di paese o agli articoli giornalistici che pur scritti con l'animo e il coraggio che tutti Le riconosciamo, non lo toccano più di tanto. Più gravi sarebbero i pensieri da comunicare. Ma a Lei non arriverebbero solo plausi...!

Caro Direttore, i giochi sono fatti: anche il non volere individuare le discariche degli inerti previste nel progetto di realizzazione delle autostrade è un gioco ben preciso che conviene alle imprese e agli enti preposti perché, nella confusione e nel groviglio, recuperano l'introito di somme perse negli eccessivi ribassi per l'aggiudicazione di un appalto. Se il Consorzio autostradale avesse a priori identificato ed accertato i siti dove scaricare i materiali inerti, si sarebbe tolto un grosso potere di ricatto a lestofanti e procacciatori di discariche, quindi a quell'indotto che muove l'entroterra mafioso, abilitato a muovere le pedine burocratiche nei meandri dei sottogoverni per ottenere le varie autorizzazioni.

I giochi a Pollina sono fatti e il dibattito serve solo a prendere coscienza su come stanno le cose. Non appena però cala il silenzio, anche per una sola settimana, tutto è fatto, non perché così vuole l'Amministrazione di Pino Sarrica (che è anche la mia, avendo contribuito ad eleggerla col mio voto e facendo parte di quel gruppo di cittadini che ha predisposto materialmente la lista e organizzato il movimento politico che sta attorno all'attuale sindaco e alla maggioranza consiliare), ma perché, malgrado l'autonomia di cui godono i Comuni, tutto dipende da un altro sistema: la burocrazia regionale è più forte di un sindaco costretto a lottare giornalmente - con impari energie - contro chi vorrebbe trasformare il territorio di Pollina in una grande discarica.

Direttore, la mia non è una difesa del primo cittadino pollinese. In momenti particolari sono stato un suo acerrimo avversario ma oggi, con i tempi che corrono, per quello che Pollina ha attraversato, lo definisco un coraggioso.

Sarebbe opportuno che il giornale (ma il compito specifico appartiene alla Magistratura) facesse un monitoraggio delle terre limitrofe alle sponde del fiume Pollina per capire a chi conviene il progetto della "sistemazione degli argini" dello stesso corso fluviale. Così come ci è stato calato sembra che abbia la super firma di Bernardo Provenzano ed altri che stanno a studiare (petrolio perso). D'altronde, quanti cumuli a cielo aperto - complice la siccità - deturpano il paesaggio e metterebbero a repentaglio la vita della gente solo se santa pioggia si decidesse a scendere copiosa.

A Pollina, e lo dico con sincerità, caro Direttore, la gravità della situazione è dettata dalla mancanza della politica con la "P" maiuscola. Troppi anni si sono persi, trascinati dal "blitz delle Madonie", che hanno mortificato le forze più intraprendenti del paese. Le varie retate, unitamente alle inchieste che le hanno prodotte, hanno costretto Pollina al silenzio non per lasciare in pace "Don Peppino agli studi" ma per crea-

re un alone di serenità intorno ai vari problemi di Pollina e dei suoi figli.

D'altronde, la Magistratura stessa vuole il silenzio anche quando sbaglia ed è incapace di dare un ruolo ai cittadini che a Pollina hanno sempre rigettato il problema mafioso ed i suoi derivati. Se si scendesse tra la gente si vivrebbero i reali problemi occupazionali di ogni giorno. L'inconsistenza delle leggi imbrigliate dalla burocrazia e l'assenza dell'Ufficio di collocamento hanno portato chi ha bisogno di un posto di lavoro a cercarsi il padrino di turno, l'amico, il protettore. In tutto questo le imprese s'ingrassano e ricattano.

Ecco perché se non ci fosse un sindaco come

Sarrica dovremmo inventarlo. Lui, con la sua esperienza del mondo del sindacalismo, è riuscito a garantire qualche posto di lavoro. Se non è così, perché la Magistratura non interviene, cominciando dalle imprese, analizzando le promesse di impiego e chiedendo al singolo operaio come è stato assunto, chiedendogli degli altri "santi" protettori, oltre al tanto amato S. Giuliano? Diversamente, si cambi la legge per avere un'effettiva legalità che porti occupazione e diritti (e non santi) che non siano giornalmente calpestati.

Se Pollina riscoprisse il vero ruolo della politica, con i suoi dibattiti (non pilotati), sarebbe il miglior modo per far crescere il nostro tessuto sociale e riscoprire il piacere di vivere in un paese che va amato con la sua gente e il suo territorio. Allora gli articoli dei giornali sarebbero meglio compresi e gli atteggiamenti del presidente Cassataro meglio capiti... anche da uno come me disposto a dare la vita per la lotta all'antistato, ovunque esso si nasconda.

Cordialità.

Finale, 10-4-2001

Salvatore Bruno

Ringrazio Salvatore Bruno, nostro antico collaboratore, per le osservazioni fatte e per gli apprezzamenti che pur traspaiono dalle sue righe su quanto scritto in questi ultimi numeri dall'Obiettivo. Giuste o errate, le nostre convinzioni hanno ridestato la voglia di dibattere e di scoprire ciò che non sempre si può provare e dire.

Noi abbiamo il compito di informare e di stimolare le coscienze ad approfondire le questioni di interesse collettivo, ma altri devono fare ancora la propria parte. Più concretamente.

La verità può vincere se a volerla siamo in tanti. La scarsa capacità di aprirsi alla comunicazione da parte degli organi politici e amministrativi di Pollina ha portato ad equivoci pericolosi nei quali probabilmente guazzano gli intrallazzisti.

La nostra disponibilità al dialogo e al dibattito aperti con le istituzioni locali è sempre viva. Siamo spesso saliti verso la Rocca di Pollina, ma non sempre i suoi governanti sono risultati disposti ad aprirsi verso chi opera nel campo dell'informazione.

Da queste pagine, dunque, invitiamo pubblicamente il sindaco e il presidente del Consiglio comunale a farlo. Li invitiamo a raggiungere la redazione dell'Obiettivo per un tè (non avvelenato) di conversazione. Noi sì che li faremo parlare e li ascolteremo, mettendoli poi in relazione anche con i cittadini del resto del comprensorio madonita.

Ignazio Maiorana

Per aspiranti giornalisti

In molti vorrebbero fare l'esperienza giornalistica, ma non sanno come iniziare. L'Obiettivo offre la possibilità, a chi è interessato, di fare il praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia. Potrebbe dar seguito ad una futura possibilità di lavoro nel settore dell'informazione (per informazioni e colloquio iniziale telefonare al n. 0921 672994).

Educare, non "addestrare" i propri figli

Caro Direttore,

Le scrivo in seguito agli avvenimenti ultimamente accaduti a Novi Ligure e a Pompei, dove dei ragazzi sono stati autori di delitti efferati all'interno della propria famiglia.

Tali episodi hanno lasciato esterrefatti tutti quanti, e la domanda che ci si pone è: che

cosa ha potuto scatenare così tanta atrocità?

A tal proposito, senza la pretesa di voler essere uno specialista in questo campo, desidererei far conoscere il parere del noto scrittore filosofo L. Ron Hubbard che ha condotto degli studi abbastanza approfonditi sul comportamento umano.

Egli parte dal presupposto che l'uomo è fondamentalmente buono e che solo una grave aberrazione può renderlo cattivo.

Riguardo all'educazione dei bambini mette in evidenza che essi sono solo delle persone che ancora non hanno completato la loro crescita ma che meritano di essere trattati come uomini o donne.

Per rimanere mentalmente sano, l'uomo deve conoscere la propria capacità di adattare a sé il proprio ambiente e la propria capacità di essere autodeterminato.

Ciò significa che nell'educare i propri figli si deve evitare di «addestrarli» ad essere animali sociali, permettendo loro di mettere in atto decisioni riguardo ai propri movimenti, il proprio corpo o le cose che gli appartengono.

Inoltre mette in evidenza che un essere umano si sentirà abile e competente se gli si permetterà di dare dei contributi uguali o maggiori a quelli che ha ricevuto. Per questo motivo si deve considerare la famiglia come un gruppo avente lo scopo comune della sopravvivenza e del progresso del gruppo.

Non appena il bambino è in grado di capire gli si dovrebbe spiegare tutto il funzionamento della famiglia.

Da dove viene la mancia settimanale? E i vestiti? Una casa pulita? Una macchina? Ecc. Ciò contribuirà a renderlo più partecipe e responsabile.

Un bambino ha bisogno di sicurezza. In parte quella sicurezza e comprensione sono un codice di comportamento invariabile.

Egli conclude dicendo: "Cari genitori, i bambini sono potenzialmente delle persone più equilibrate di voi e il mondo per loro è molto radioso. Il loro senso del dovere e della realtà è più acuto. Non rendetelo ottuso e vostro figlio sarà un essere umano in gamba e avrà successo. Possedetelo, guidatelo, controllatelo e respingetelo e avrete quel che vi meritate: una ribellione sovversiva."

Chi desidera apprendere come aiutare il proprio bambino a liberarsi da eventuali aberrazioni causate da esperienze spiacevoli e permettere loro di vivere una vita più serena e felice può leggere il libro "Dianetics per bambini" di L. Ron Hubbard, reperibile presso i centri Dianetics di Palermo, via M. Stabile n. 130, o di Catania, via Garibaldi n. 9.

Certo che la S.V. darà seguito alla pubblicazione della presente, ringrazio anticipatamente e porgo distinti saluti.

Blufi, 5 aprile 2001

Michele Abbate

Via del Fervore, 44 - 90020 Blufi (PA) - tel. 0921-648017

Prima che ammazzino la democrazia elettronica...

L'ultima è che qualcuno prevede di ripetere con il WEB quello che fu fatto vent'anni fa con le "radio libere": prima lasciare "esplosione il mercato", poi passare con la mannaia di autorizzazioni, regole, tasse, Siae, piani delle frequenze, vincoli e quant'altro cui sopravvivono in pochi e non sempre dei migliori... Magari resteranno un paio di berluscazzini del web. La cosa al momento è solo una trovata italiana, almeno questo ci pare...

Insomma, il bavaglio è pronto: c'è una petizione antibavaglio alla quale abbiamo aderito come sito e come semplici cittadini della democrazia elettronica. Se ne volete sapere di più e aderire abbiamo messo un banner apposito e ben linkato nella nostra homepage: www.duesicilie.org.

Mario Di Mauro

(Terra e LiberAzione - Catania)

Per ogni comunicazione, chi vuole può contattare telefonicamente, 24 ore su 24, il direttore dell'Obiettivo al n. 337 612566

La buona volontà dei polizzani

Ill.mo Direttore,

nonostante il suo Periodico, qualche tempo fa, si è già occupato del volontariato a Polizzi Generosa le chiedo ugualmente, se è possibile, ritornare sull'argomento per poter testimoniare ai miei compaesani un'altra faccia di questo impegno civile.

Grato per la sua disponibilità, Le invio distinti saluti.

Il volontariato dietro le quinte

Tutti i giorni dalle ore 15 alle 7 del mattino, nella sede dell'associazione di

Volontariato "Città di Polizzi Generosa", ragazzi volenterosi sono a disposizione di tutti voi.

Ogni turno è formato da due o tre volontari secondo le disponibilità.

Quando posso anch'io svolgo il mio servizio insieme a dei baldi giovani.

Non appena sentiamo lo squillo del telefono balziamo di scatto in piedi e silenziosamente aspettiamo tutte le indicazioni per recarci sul posto ove è stato richiesto il nostro intervento. Sono attimi molto tesi! Si parte immediatamente mentre il cuore ti batte a mille all'ora e ti tremano le gambe: non sai quello che ti attende. Non avrei mai immaginato come alcuni volontari "scantolini" avessero potuto operare in questo settore così delicato. Vi posso assicurare, in ogni modo, l'energia e il coraggio arrivano inaspettatamente. Il ritorno dall'intervento è il momento più rilassante: "Ti senti libero e soddisfatto".

Ad attenderci ci sono i colleghi, i quali gentilmente preparano il caffè o il tè per tutti noi che meritiamo e che tra l'altro è l'unico lusso che ci permettiamo.

Approfitto dell'occasione per invitare voi tutti a bere insieme una tazza di caffè qui in sede, scambiare quattro chiacchiere e vedere personalmente la vita che pulsa dietro le quinte. Il nostro è un gruppo eterogeneo: chi studia, chi ripete la lezione, chi fa le pulizie e chi gioca al computer. Arriva, finalmente il momento del relax ed è molto piacevole parlare... parlare... parlare... con persone diverse da te per età, sesso ed idee. Non dimenticatelo, vi aspetto! Per prendere visione dell'atmosfera che si respira.

Claudio Viola

l'Obiettivo sugli... obiettivi

Raccolta di attimi

"Spizzichi" di realtà, momenti che fuggono, rubati e stampati



Pino (detto "Pompidou"), robivecchia a Petralia Sottana
(foto Andrea Greco, maggio 1990)

In questo spazio trovano posto le immagini liberamente inviateci dai lettori. Possono essere corredate da disclie, da scritti propri o da citazioni tesi a indirizzare emozioni e sensazioni.

All'Opera

I pupi siciliani e i pupari romani

di
Giovanni
Cappello

Sicilia terra di immigrati e "ambasciatori"

È destino: solo un balordo e deprecabile fato avrebbe potuto concentrare, in usa sola regione, la Sicilia, tanta inettitudine. Inettitudine distribuita ampiamente in ampia fascia della popolazione e, in special modo, tra la classe politica. Se, ai tempi delle scorrerie del brigante Garibaldi, fu la classe dirigente di allora, i grandi latifondisti, a svendere l'Isola agli affamati Savoia, oggi sono i politicanti a rinverdire i "fasti" di allora. Politicanti che si sono succeduti con incredibile inutilità a tutti i livelli: locale, nazionale ed europeo, avendo la sola cura di mantenere la propria poltrona con i relativi privilegi.

Da terra dalle enormi potenzialità, la Sicilia è stata trasformata in terra di conquista da offrire in dote al primo venuto, perpetuando quell'atavica condizione di terra dominata da tutti. Fenici, greci, romani, arabi, svevi, spagnoli e chiunque altro hanno trovato sempre un posto su cui poggiare le proprie terga appena giunti. Dopo la cosiddetta unità d'Italia, si sperava che qualcosa cambiasse e che i siciliani, da sempre dominati dagli altri, cominciassero a prendersi cura di se stessi. Ma, nei decenni, né il siciliano Crispi, né il siciliano Sturzo, né alcun altro figlio (?) di questa Isola è stato capace di cambiare il corso degli eventi.

Relegati al ruolo di "ultimi", i siciliani abbiamo sopportato pazientemente ogni angheria ed ogni contrarietà, mostrando una dignità, mista a disillusione, assai rara.

Ma può la pazienza essere infinita? Ovvero, possono, i "signori" di Roma permettersi di passare sulle nostre teste con le loro mannaie senza che un solo grido di sdegno si alzi? Evidentemente possono, e lo fanno. Infatti, mentre ribolliva quel vergognoso calderone delle candidature, che solo dopo il presidente del Senato Nicola Mancino ha capito quanto fosse schifoso, con tutti i papaveri protesi ad accaparrarsi il collegio più sicuro, la solita

pattumiera, la puttana di tutti, la dimenticata, la Sicilia, insomma, riceve in dono le attenzioni che le sue genti mai avrebbero chiesto né pretese.

"Il laboratorio" siciliano, come si diletta a definirlo gli alchimisti fasulli della politica, riceverà in dote nomi che fanno venire la nausea solo a menzionarli. Ad esempio: poiché nessuno li voleva perché troppo legati al passato dell'allegria di Tangentopoli, la Casa delle libertà si è concesso il... privilegio di candidare Bobo Craxi a Trapani, mentre l'ex ministro Gianni De Michelis farà il capolista nel proporzionale della Sicilia orientale. Se questa non è sfrontatezza, per lo meno è presa per i fondelli. Che ci fanno un milanese ed un veneto nelle liste siciliane? E che ci fa un bolognese, l'ex portaborsa di Forlani, Pieferdinando Casini? E perché non spendere nomi più credibili? Si dirà che anche l'Ulivo sta piazzando gente a casaccio, ma non è un valido argomento per riesumare dalle catacombe della giustizia chi ha già dimostrato di non essere lindo. Achille Occhetto, con un primo sussulto di dignità, ha rifiutato la candidatura ad Agrigento (sebbene si sia poi "coricato" in Calabria), ma non ha fatto la stessa cosa Luciano Violante che, da alcuni mesi, chissà per quale motivo (?!), ogni fine settimana era a Palermo per qualche inaugurazione o qualche convegno con relativa e puntuale intervista del pronò Tg3 regionale della RAI.

Pubblico imbratto, nessuno vede nulla

Muri di palazzi. Usati come enormi fogli. Gigantesche lavagne. Geroglifici incomprensibili. A volte, frasi d'amore. Spesso di ribellione. Scritte di saluto, ai "compagni" uccisi dal sogno di un reale cambiamento sociale. E ancora: oscenità, minacce, sberleffi.... Quasi non li leggiamo più.

Malgrado decreti governativi e leggi severe, un "popolo trasparente" (chi ha mai visto qualcuno imbrattare un muro?) continua da sempre a trasmettere pubblicamente i suoi pensieri utilizzando muri di palazzi e monumenti come fossero i fogli di un diario.

Pene severissime vengono minacciate a chi venga sorpreso intento ad "imbrattare". Da poco, viene punito addirittura chi, proprietario dell'edificio, "colpevole" di essersi fatto imbrattare, non ripulisca lo scempio subito...

Fin qui, rientriamo nelle solite arzigogolate leggi italiane. Ma che dire dell'oltraggiosa affissione selvaggia e quasi totalmente abusiva

E così è successo che anche un ministro uscente, Sergio Mattarella, è dovuto uscire dai confini dell'Isola per migrare nel Trentino, dove è stato accolto in malo modo, avendo dovuto lasciare il posto al ribaltone ministro Cardinale.

E, a proposito di ribaltone e prostituti della politica, la situazione non è meno rosea. Il principe assoluto della categoria, Totò Cuffaro, è in lista nella quota proporzionale della Sicilia occidentale, in attesa di involarsi verso la presidenza della Regione che gli è stata già concessa dalla Casa delle libertà.

Assessore regionale all'Agricoltura con ben quattro governi diversi (Provenzano, Drago, Capodicasa dopo il ribaltone, Leanza dopo il controribaltone), ha mantenuto la poltrona nonostante le turpi vicissitudini del Parlamento di Palermo ed ha guidato la pattuglia dei centristi che hanno dato vita al rientro nel Polo dopo la fragile esperienza del governo Capodicasa. Evidentemente deve avere tante e tali qualità da indurre chiunque a sceglierselo come pedina inamovibile.

Altro esempio di specchiata fedeltà è il senatore modicano Riccardo Minardo. Ex Dc, è stato eletto nel '96 in quota Ccd che poi lasciò per aderire all'Udr di Cossiga prima e Udeur di Mastella poi, andando a votare il governo D'Alema. Posizione abbandonata dopo qualche mese con rientro in pompa magna nel Polo attraverso le molte voraginose falle di Forza Italia. Il prostituto Minardo dovrà fare ingoiare mille rospi agli elettori che ha già turlupinato una volta, ma già Alleanza Nazionale giura che non lo voterà più. Un segno di ribellione? Forse. L'importante è crederci e non farsi calare dall'alto decisioni che mai verrebbero prese in considerazione in Sicilia. Come la candidatura dell'ex notabile Dc Calogero Mannino, anch'egli implicato in processi non ancora chiusi, sostenuta a gran voce da quel Rocco Buttiglione che, per portare qualche voticino in più al suo Cdu, sta riesumando altri "cadaveri" della prima Repubblica in odore di tangenti e di mafia.

L'operazione Mannino ha avuto il veto di FI che, a sua volta, candida un altro politico della prima Repubblica di cui si sarebbe fatto volentieri a meno: l'ex socialdemocratico Carlo Vizzini. Personaggi che, dopo anni di potere consolidato, hanno creato una robusta rete di clientele sicuramente ancora efficiente.

Sono solo alcuni esempi, ma altamente significativi del ruolo e del peso che ha la Sicilia nell'agenda di governo degli schieramenti politici.

Parlano di ponti, autostrade, ferrovie (nel suo pellegrinaggio in treno per l'Italia, Rutelli non ha fatto tappa a Ragusa: provincia dall'economia florida e dalle infrastrutture degne del quarto mondo!!).

Allora diciamo la verità: la Sicilia non interessa a nessuno, e qualcuno se ne ricorda, ogni tanto, solo quando deve condire i suoi sermoncini con la lotta alla mafia. Serve, anche, come serbatoio di voti quando c'è da rapinare consensi che, a ben guardare, vengono elargiti a gente che poi li usa contro quegli stessi elettori che glieli hanno concessi.

Dunque, non ci resta che lanciare un accorato appello a tutto il popolo siciliano: "Su la testa, conterranei"! Alziamo il capo che da troppo tempo teniamo chino in segno di ossequiosa prostrazione verso gente che non merita nemmeno di essere menzionata. Facciamo volare alto il nostro sdegno, la nostra rabbia civile e il nostro disappunto contro chi, da Roma e con complicità locali, si arroga il diritto di disporre di noi come se fossimo marionette inanimate.

che subiamo durante le campagne elettorali? Pochi forse sanno che gli spazi pubblicitari stradali sono dati in gestione dai vari Comuni ad agenzie private che le commercializzano a loro volta. Ma i vari Partiti si guardano bene dal commissionare loro i suddetti spazi, affiggendo in maniera totalmente anarchica i loro manifesti, e quindi non sborsando una sola lira. Addirittura, coprono affissioni regolarmente affittate e pagate dai privati (aziende, etc.) senza che questi ultimi, peraltro, possano mai sognarsi di esigere, non dico un risarcimento (figuriamoci!) ma almeno delle scuse post-elettorali...

Pensate, è stato calcolato che un'ora di "affissione selvaggia" ha un costo di £. 7.000 ("costo" inteso come tasse per i contribuenti). Se tutto venisse fatto seguendo le regole economico-fiscali indette dai nostri stessi "eleggibili", il costo per un'intera giornata di affissione sarebbe di sole £. 70.000!!... Per le nostre tasche...

Quando cominceremo a non voler essere una nazione di masochisti?

Emilia Urso Anfuso

La madofiera

Sviluppo o regresso economico-sociale?

Procede a ritmi serrati l'organizzazione della Madofiera da parte del neocostituito Ente omonimo. Numerosi sono stati le riunioni e gli incontri con esponenti del mondo economico locale. Scopo primario della società è quello di dare certezza ad una manifestazione vittima delle variazioni del clima politico e delle maggioranze, così come avvenuto negli ultimi due anni. Per eliminare il rischio, i dirigenti dell'Ente hanno chiarito che bisogna eliminare la politica e dare certezza ad una manifestazione in grado, nel futuro, di crescere, dare occupazione, porre fine all'emigrazione giovanile e conseguentemente dare impulso ulteriore allo sviluppo economico. In un incontro con i commercianti e gli artigiani il presidente dell'Ente ha indicato un altro obiettivo: quello di "sopperire alle manchevolezze delle amministrazioni comunali". Quest'affermazione fa nascere dei dubbi. Dovrebbe essere una società privata a risolvere i problemi della mala amministrazione?

Per avvalorare le proprie tesi, i soci dell'Ente partono dalla considerazione che la fiera a Madonna di Sopra, nelle precedenti edizioni, una base di lancio per lo sviluppo economico del Comune di Petralia Soprana. Queste affermazioni si scontrano, però, con la realtà. A fronte, infatti, dello sviluppo economico della frazione si è avuto un progressivo inaridimento del tessuto economico delle realtà circostanti. Per fare un esempio, possiamo citare il settore alimentare. In questo comparto, infatti, sono nati due grandi supermercati a fronte della chiusura di tutti i piccoli negozi alimentari dei paesi e delle frazioni limitrofe con un altro grave elemento negativo: un peggioramento delle condizioni sociali. Se prima, infatti, anche i più anziani o quelli privi di mezzi di locomozione potevano agevolmente comprare il necessario per il fabbisogno alimentare, ora devono spostarsi di vari chilometri. Svantaggiati quindi i più anziani, ma anche i lavoratori. Se con un piccolo negozio riusciva a vivere una famiglia, la stessa cosa non avviene per un dipendente di questi grandi esercizi commerciali, costretto non solo a condizioni di lavoro peggiori ma anche ad uno stipendio non certo altissimo. Si potrebbe ribattere che in questo caso si sono avuti vantaggi per il consumatore grazie ad una diminuzione dei prezzi. Chi assicura i consumatori che i prezzi sono più bassi dal momento che il concorrente è scomparso?

Nei negozietti delle città che si sono specializzati in vendite specifiche si riesce, a fronte di un servizio migliore, a garantire prezzi più competitivi dei supermercati. Potremmo dilungarci analizzando i prodotti civetta o i problemi legati al

marketing, ma pensiamo che quanto detto basti per sfatare l'idea che il supermercato sia un bene per i consumatori o per l'economia di un centro.

Situazione simile negli altri settori economici. Negli ultimi decenni si è avuta la totale scomparsa di tutte le aziende collocate al di fuori del perimetro di Madonna di Sopra che quindi non rappresenta, se analizzata nei suoi molteplici aspetti, un fenomeno economico di crescita. Il suo sviluppo è avvenuto a discapito dell'economia del comprensorio e grazie alle agevolazioni di natura economica derivanti dall'istituzione della, oramai, ex area artigianale.

Altro elemento da non trascurare è il particolare momento che vive il Comune di Petralia Soprana. La gestione dell'Amministrazione comunale è data in delega al commissario. In questo periodo di vacanza, piuttosto che vigilare e porre le basi per le future Amministrazioni, alcuni esponenti politici si dedicano alle attività economiche propagandando l'idea per la quale da un'attività privata potrà scaturire la soluzione dei problemi di tutti i cittadini. In questo modo si crea un peggioramento della percezione che il cittadino ha della cosa pubblica e si favoriscono i già troppo sviluppati localismi creando, al contempo, false illusioni nella popolazione. Sarebbe, inoltre, piuttosto difficile spiegare a questa ultima il perché le stesse persone che fanno parte oggi dell'Ente Madofiera non si siano occupate di Madonna di Sopra quando ricoprivano incarichi pubblici. Ricordiamo che tra i soci della neonata società figurano cinque esponenti politici di primo piano: un ex ed un mancato assessore, due ex ed un mancato consigliere comunale. Si potrebbe rispondere che, a fronte di una politica che ha come scopo quello del bene di tutti i cittadini, molto spesso si è contrapposta una falsa politica che ha visto curare gli interessi di parte e non dell'intera collettività, se non addirittura di quelli propri.

L'Ente Madofiera è quindi il benvenuto in quanto è riuscito a fare chiarezza. È prevalsa la tesi secondo la quale la Madofiera, oltre a fare il bene della collettività, può essere fonte di guadagno. Si poteva scegliere di lottare politicamente per fondare un Ente pubblico-economico. Non lo si è fatto. Sicuramente è una sconfitta per quanti, sperando in un mondo intriso di solidarietà, pensano che il fine dell'uomo non sia il lucro ma il bene collettivo. Peccato, quindi, che anche tra i soci dell'Ente Madofiera non ci si accorga che al momento in cui in una tasca entrerà del danaro, dall'altra usciranno, avendo vergogna del corpo che li ospitava, i propri ideali.

Damiano Salmeri

Elettrosmog e dintorni

L'opinione di Mauro Gagliano

Le italiche cocuzze alle prese con l'impossibile

E' probabile che i miei affezionati lettori ignorino che il primo a descrivere i dannosi effetti dei campi elettromagnetici, anche se in forma alquanto letteraria, è stato un autore italiano molto famoso, ovvero Emilio Salgari. Il quale, oltre che di corsari multicolori e pirati-gentiluomini malesi, scrisse dei romanzi che oggi definiremmo di FS. In uno di questi si descriveva la triste sorte di due americani dei tempi suoi che si ritrovano a mille anni di distanza nel futuro e finiscono per impazzire a causa dell'elettricità onnipresente nel futuro immaginato da Salgari. Ed effettivamente il tessuto nervoso è molto sensibile agli effetti dei campi elettromagnetici, che lo possono danneggiare seriamente.

Che fare? Prima cosa, stare con i piedi saldamente a terra. Dubitiamo che molti vi siano tra coloro che fanno parte della mandria degli strillatori antielettrosmog disposti a vivere senza gli agi elettrici e far vita francescana (eppoi, oggi anche i frati hanno bisogno di Sorella Elettricità!). Non si può avere la torta e mangiarla nello stesso tempo, "per la contraddizione che nol consente".

Dunque, escluso lo "et in Arcadia ego" ed un bando "alla talibana" di cellulari e congeneri, cosa possiamo fare? Non molto, ma qualcosa sì. Innanzitutto, mettersi bene in testa che sull'effettiva pericolosità dei campi elettromagnetici ben poco si conosce e si conoscerà. Per avere dati attendibili sull'argomento bisogna esaminare minuziosamente migliaia di persone per anni, passare al setaccio l'ambiente in cui vivono e misurare accuratamente l'intensità dei campi elettromagnetici a cui sono esposti. Tutto ciò costa moltissimo, in tempo ed in denaro. Di fatto, solo le industrie che sull'elettricità ci campano possono finanziare imprese simili, e lo hanno fatto.

Dalle pochissime ricerche attendibili eseguite, possiamo solo arguire che abitare sotto i cavi dell'alta tensione non è esattamente salutare, dormire in compagnia di televisori accesi se si può evitare è meglio, ed i telefonini usarli il meno possibile e niente del tutto sotto i 14 anni. I ripetitori dei cellulari, se ben costruiti e tarati, sono dannosi soltanto dal punto di vista estetico. Quanto ai rimedi, non c'è molto da fare: l'interramento dei cavi ad alta tensione è possibile, ma è straordinariamente costoso e dubito che vi siano molti disposti poi a pagare le astronomiche bollette che ne conseguirebbero. Forse, in futuro, sarà possibile generare economicamente l'elettricità necessaria a livello locale, e non saranno più necessarie linee di trasmissione ad alta tensione, ma ci vorranno anni, se non decenni, affinché questo scenario "simakiano" si avveri.

Proibire i telefonini: quanti sarebbero i benefattori pronti a disfarsene in perpetuo per garantire a tutti noi pace e salute? Non molti, presumo.

Allora, ci si deve rassegnare? Rassegnare no, accettare, sì. Come abbiamo scritto altre volte, da quando abbiamo lasciato il paradiso terrestre, nessun pasto è gratis. La vita è un continuo misurare se il gioco vale la candela, ma spesso le regole del gioco le stila Mangiafuoco (cfr. "Burattino senza fili", E. Bennato). Se ci piace la civiltà, l'elettricità ci serve, e nessuno ci obbliga ad abitare sotto i piloni (comunque, da qualche parte i cavi debbono passare), oppure vicino alle antenne di Radio Vaticano (sull'argomento la mia opinione è: obbligare il Vaticano a spegnere i trasmettitori, no; fargli pagare le spese di trasferimento dei casigliani vicini agli impianti, sì).

E chi ci obbliga a comprare i telefonini, oppure ad usarli per ore ed ore?

Non possiamo sfuggire ai campi elettromagnetici, o, meglio, possiamo farlo a patto di andare a vivere in romitaggio coltivando "candidamente" il nostro orto. E siccome non vedo in giro moltitudini di aspiranti anacoreti, è bene che si evitino ipocritissime isterie anti-tecnologiche, ed ancor più ipocrite assicurazioni. Ed agli appellanti pro e contro, siano essi carismatici ministri o pseudo-esperti, che hanno confuso le cocuzze italiche in questi giorni: "Taci, Mercuzio, tu parli di nulla!".



di Nicola Piro

Una realtà da migliorare

Dalla micro alla macroeconomia

L' articolata e saggia proposta del Movimento democratico per Castelbuono-l'Ulivo (*l'Obiettivo* del 28 Febbraio 2001) deve indubbiamente servire da stimolo in direzione di una strategia operativa economica d'ampio respiro.

Già in sede di revisione del PRG ho comunicato al sindaco Mazzola un'articolata serie di proposte focalizzanti la funzione della pianificazione territoriale nel modo seguente: "Nelle sue linee essenziali il PRG - quale premessa ai Piani Particolareggiati che ne dovrebbero seguire - è uno strumento ordinativo e regolativo-programmatico per tutte le attività inerenti il territorio. In particolare: aree per l'edilizia residenziale, per l'industria e l'artigianato, ecc.; aree per infrastrutture tecniche (approvvigionamenti e scarichi dei rifiuti solidi e liquidi urbani) e sociali (asili e scuole); aree per il traffico urbano ed extraurbano; aree per il parcheggio di automezzi industriali e individuali; aree a destinazioni speciali (case per anziani e istituti religiosi), aree per il verde (boschi, parchi, impianti sportivi, cimiteri, ecc.); aree per la protezione civile in caso di catastrofi naturali; aree per le discariche controllate; aree di riserva da sottrarre a qualsiasi destinazione d'uso; difesa degli argini fluviali e dell'ambiente naturale, in generale".

Sulla base dei bisogni della società post-industriale, il PRG è, tra l'altro, un irrinunciabile strumento economico il quale, assunto per dato acquisito la difesa della natura, miri all'incentivazione e promozione di attività produttive e, in virtù della specificità programmatica, alla previsione e stimolo di nuove

possibilità di lavoro. In tal senso la revisione del PRG doveva essere ispirata a sani e concreti principi di economia creare chances di lavoro per la piccola, media e grande impresa, per l'artigianato artistico e industriale, per il libero professionista, per il terziario avanzato. Sotto l'aspetto urbanistico, doveva promuovere un'accurata ricerca urbana volta a garantire nel rispetto della "memoria dei luoghi", dell'individuo e della famiglia, una casa e un posto di lavoro elevati a dignità umana, in alternativa agli obsoleti cantieri di lavoro, di rimboschimento e parcheggio di precari.

Un "intelligente" Piano del traffico, elaborato da esperti e sostenuto dall'Università di Palermo, avrebbe dovuto - per quanto riguarda la rete viaria intercomunale - sollecitare il collegamento di Castelbuono con S. Mauro e potenziare l'altro con l'entroterra madonita. Dati i costi enormi, dipendenti dalla tormentata orografia del territorio, sarebbe stato opportuno interessare al piano l'Amministrazione provinciale e l'Anas. Il sistema avrebbe dovuto trovare completamente nella realizzazione della tangenziale est (Piano Monaci-C.da S. Giovanni), nella revisione della tangenziale ovest (Cimitero-Vignicella) e nel potenziamento dello Scalo ferroviario di Castelbuono, prevedendo l'ubicazione di ampie aree di stoccaggio per le merci in partenza e in arrivo.

Il Parco tecnologico industriale e artigianale di Castelbuono (definiamolo pure "Archimede"), il quale con un sistema articolato di laboratori di ricerca - in stretta collaborazione con l'Università e con altri Parchi e Centri di ricerca regionali, nazionali e internazionali (almeno per quanto attiene l'area del bacino del Mediterraneo) - è localizzato nell'area di piano Marchese, avrebbe avuto, così, il primo supporto dell'urbanizzazione primaria. A questa sarebbe seguita la secondaria (reti telefonica e telematica, posta,

ecc.), svolgendo al tempo stesso una funzione di marketing territoriale e attivandosi come interlocutore privilegiato per attività "high-tech" a sostegno di agenzie di "venture-capital" interessate ad investire nell'area delle basse Madonie, con diramazioni nell'entroterra.

Ecco, allora, che sotto la spinta di un ipotetico Comprensorio comunale, i Comuni di Isnello, Collesano, Gratteri, Geraci, Petralie, Pollina, S. Mauro, Cefalù e Castelbuono - in sintonia con le forze del lavoro e della produzione - avrebbero potuto (e potranno!) esprimere la pressante esigenza di una vita democratica e fattiva e, dopo aver disegnato una mappa

dei finanziamenti necessari, avanzare richiesta di interventi presso gli organi regionali, nazionali e comunitari competenti.

Utopia, allora? Se l'industria del Triveneto ha scartato (per ovvie e comprensibili ragioni di strategia economica) l'ipotesi d'interventi nel Mezzogiorno, proiettandosi con apparente successo verso i mercati del lavoro dell'Est europeo (Romania), alla Trinacria non resta altro che la via dell'impegno e della responsabilità. Stato, Regione, Province, Camere di Commercio, Associazioni professionali, Sindacati, la Stampa libera e "noi tutti" siamo chiamati a compiere il nostro dovere.

Abbiamo passato la "palla" al sindaco di Castelbuono, Giuseppe Mazzola, che chiarisce direttamente le questioni sollevate da Nicola Piro.

Gent.mo architetto Nicola Piro, intendo ringraziarTi per gli stimoli continui che ci fai giungere dalla lontana terra di Germania e confermo l'articolata nota inviata in fase di adozione del P.R.G.; assicuro che i contenuti sono stati doverosamente posti all'attenzione dei tecnici incaricati e condivido i tratti salienti della visione complessiva espressi.

La storia recente del Piano è a conoscenza di tutti e proprio in questi giorni il C.R.U. lo sta esaminando per l'espressione definitiva del parere. Credo che forse non serva più recriminare ma prendere atto di una situazione creatasi augurando la piena applicazione dello stesso Piano e proponendo la modifica di alcuni aspetti che risultano di difficile applicazione, cosa che ho fatto in occasione dell'audizione avvenuta giorno 19 aprile scorso, collaborato dall'Ufficio Urbanistica.

Relativamente all'auspicato Piano Traffico, preciso che, come previsto nel progetto politico presentato, ho contattato un esperto in materia che, dopo sopralluogo, ha presentato uno studio di fattibilità che prevedeva l'impegno di una somma complessiva di circa 100 milioni ritenuta dal sottoscritto estremamente esagerata per una realtà come la nostra. Ci siamo conseguenzialmente mossi con provvedimenti atti a migliorare la fluidità del traffico con l'aiuto competente del Comandante dei V.U. e dell'U.T.C..

Per i collegamenti con i Comuni limitrofi abbiamo interessato la Provincia Regionale competente presso la quale giace il progetto relativo alla Castelbuono-S.Mauro con promessa di finanziamento; esiste il progetto del completamento della tangenziale est (Piano Monaci-S. Giovanni); sufficiente appare la tangenziale ovest per la quale è prevista la sistemazione dell'incrocio con la strada Panarello.

Discorso a parte merita il "potenziamento dello Scalo Ferroviario" per il quale l'Ente F.S. ha presentato un progetto di raddoppio che prevede lo scalo di Castelbuono come stazione di testa per il tratto Castelbuono-Punta Raisi. E' una soluzione pienamente condivisa dall'Amministrazione Comunale di Castelbuono e siamo certi che la realizzazione offrirà altri elementi di sviluppo all'intera area del Parco delle Madonie della quale Castelbuono rappresenta sicuramente una qualificata porta d'accesso.

Ritengo opportuno anche fare riferimento all'azione che l'Amministrazione sta svolgendo in favore della zona Artigianale di Piano Marchese, per la quale, oltre a prevedere l'assegnazione dei lotti ricadenti nel terreno di proprietà comunale tramite bando pubblico, è in avanzato stato l'iter provocatorio che spero potrà condurre all'assegnazione del capannone realizzato nell'area Ex-Sirap.

Anche questo intervento penso possa inserirsi nel contesto più generale di uno sviluppo ordinato e compatibile. Deve risultare comunque chiaro che la realizzazione di quanto prospettato passa attraverso il necessario reperimento delle risorse, per le quali contiamo molto sull'agognata Agenda 2000, considerate le oggettive condizioni economiche dell'Ente che non consentono investimenti cospicui.

Continueremo, pertanto, a batterci per la realizzazione dei progetti esposti nella convinzione di contribuire doverosamente a creare migliori condizioni per il futuro del nostro Paese.

Sperando di avere contribuito a chiarirTi gli aspetti delle questioni sollevate, riceviTi cordiali saluti.
Castelbuono, 24-4-2001

Il sindaco
Giuseppe Mazzola

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Emergenza rifiuti**A Castelbuono la "munnizza" di Pollina e San Mauro**

Il 20 aprile scorso il Prefetto di Palermo ha emanato un'ordinanza con la quale ha obbligato ai Comuni di Pollina e San Mauro Castilverde a conferire i propri rifiuti solidi urbani nella discarica di Castelbuono fino al giorno 20 maggio 2001.

All'imposizione prefettizia è seguita immediatamente la reazione dell'Amministrazione comunale castelbuonese guidata dal sindaco Giuseppe Mazzola, il quale ha espresso il suo incisivo disappunto inviando al Prefetto la nota che qui di seguito riportiamo, trasmessa dal primo cittadino ad altri organi nazionali, regionali e locali, ma anche alla Procura della Repubblica di Termini Imerese.

All'evento il Consiglio comunale, la sera del 24 aprile scorso, ha dedicato una seduta in sessione straordinaria e urgente, deliberando all'unanimità la sua riprovazione, nella speranza che venga revocata la misura del Prefetto e che si trovino altre soluzioni più appropriate al problema discariche. Al Sig. Prefetto della Provincia di Palermo

Oggetto: Autorizzazione Comuni di San Mauro Castilverde e Pollina a conferire i propri rr.ss.uu. presso la discarica ubicata nel Comune di Castelbuono, c/da "Cassanisa".

Avendo preso visione dell'ordinanza di cui all'oggetto, si esprime disappunto per la scelta operata in quanto la capacità residua della discarica, alla data del 31 marzo, come comunicato con nota prot. 6296 del 18-4-2001, risultava teoricamente essere di 900 mc circa, sicuramente insufficiente a garantire lo smaltimento anche dei R.S.U. di Pollina e di S.Mauro fino alla data prevista nell'ordinanza del 20 maggio p.v. Si precisa che mediamente vengono conferiti attualmente in discarica rifiuti pari a circa 400/500 mc al mese. Si ricorda che presso la discarica di "Cassanisa" attualmente e da circa un anno vengono conferiti anche i rifiuti di Isnello che hanno contribuito a saturare la disponibilità residua.

Appare opportuno precisare che la stessa discarica è stata realizzata con somme del Bilancio comunale sottratte volutamente ad altre forme d'investimento possibili, per rimanere autonomi rispetto al delicato problema e garantire costi di smaltimento confacenti alle reali disponibilità economiche dell'Ente che non potrebbero essere sopportate qualora, a seguito dell'inevitabile saturazione della discarica, si dovesse ricorrere a smaltimenti esterni, sicuramente più onerosi.

Si ritiene opportuno precisare ancora che già in altre recenti occasioni la stessa discarica era stata oggetto di Ordinanze da parte della Prefettura che avevano determinato forti azioni di protesta da parte dei cittadini sfociate, come è facile verificare tramite la locale stazione C.C., in seri problemi di ordine pubblico che verosimilmente potrebbero riverificarsi.

Informando che è stata chiesta l'immediata convocazione di apposito Consiglio comunale, che già si è occupato dello stesso problema e che si è coerentemente espresso in senso negativo, si confida in un immediato provvedimento di revoca dell'Ordinanza e si declinano eventuali responsabilità per iniziative che è facilmente presumibile saranno intraprese, da parte dei cittadini, tese al rispetto dei legittimi diritti scaturenti dalle argomentazioni espresse.

Si ritiene altresì doveroso far presente che sarebbe stato opportuno e rispettoso, da parte dei Sindaci dei Comuni interessati e della Prefettura, chiedere preventivamente la reale possibilità di utilizzo della discarica, piuttosto che chiedere l'emissione di provvedimenti privi delle condizioni minime necessarie.

Rimanendo disponibile a qualsiasi chiarimento in merito, qualora ritenuto utile, si inviano distinti saluti.
Castelbuono, 26-4-2001

Il Sindaco
Prof. Giuseppe Mazzola

La vicenda del Piano regolatore

In diverse sedute consiliari avute luogo nel mese di aprile è tornata in discussione, con tratti molto polemici tra gruppi politici in Consiglio, la situazione dell'iter del Piano regolatore generale di Castelbuono. Ad acuire la tensione tra consiglieri e amministratori ha contribuito anche un'errata interpretazione da parte del Giornale di Sicilia del comunicato stampa diffuso dal Movimento Democratico per Castelbuono.

Le posizioni delle parti emergono in due diversi documenti diffusi dai rispettivi schieramenti e che, su loro richiesta, riportiamo qui di seguito. Ma nulla di concreto ancora giunge da parte degli organi regionali preposti all'approvazione del nuovo strumento urbanistico che dovrà regolare lo sviluppo del centro madonita.

Documento inviato agli assessori regionali al Territorio e Ambiente e agli Enti Locali, al Prefetto di Palermo, alla Procura della Repubblica di Termini Imerese e alla stampa.

I sottoscritti consiglieri comunali chiedono agli Enti in indirizzo che ognuno, nell'ambito delle rispettive competenze, si adoperi affinché venga fatta chiarezza sull'iter procedurale del progetto di revisione del Piano regolatore generale del Comune di Castelbuono che, nonostante le illegittimità riscontrate alla fonte dai funzionari comunali, dalla Commissione consiliare all'unanimità, dal Consiglio comunale, continua il suo iter amministrativo. Tutto ciò grazie all'operato dei competenti funzionari regionali.

Peraltro nel progetto di revisione, bocciato dal Consiglio comunale ma approvato dal Commissario, non sono rispettate le direttive impartite dal Consiglio comunale e sono disattese le normative vigenti nonché gli standards urbanistici alla base di un Piano regolatore.

A nulla sono serviti i molteplici incontri di alcuni consiglieri comunali con impiegati, funzionari e con l'assessore regionale al Territorio e Ambiente.

Malgrado siano pendenti i ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale e al Consiglio di Giustizia Amministrativa i cui tempi sono notoriamente lunghi, già voci ufficiose riferiscono di atti da parte del CRU (che sta esaminando il progetto di revisione in oggetto) che certamente provocherebbero enorme danno alla popolazione castelbuonese.

Ritengono i sottoscritti consiglieri comunali che non è assolutamente questo il modo di risolvere i problemi e adempiere a precisi obblighi di legge!!!

Castelbuono, 18-4-2001

I consiglieri comunali del Polo-Unità Civica (Giacchino Allegra, Rosaria Marguglio, Nicola Failla, Antonio Bonomo, Giuseppe Naselli, Vincenzo Piraino, Domenico Cucco) e di Democrazia Europea (Giovanni Ricotta, Gino Collesano).

* * *

Il comunicato del presidente e del coordinatore del Movimento democratico per Castelbuono - l'Ulivo

C'era d'aspettarselo! Com'è nella cultura del Centrodestra, anche sulla vicenda del Piano regolatore di Castelbuono non hanno lesinato pressioni, ingerenze e, talune volte, discredito nei confronti di istituzioni e funzionari dello Stato e della Regione, che devono prendere decisioni al riguardo.

I Consiglieri comunali del Centrodestra volutamente dimenticano che sono stati loro a non voler approvare il progetto di Piano regolatore, nonostante in precedenza si fosse approvato all'unanimità un documento della Commissione consiliare con osservazioni e miglioramenti che il naturale dibattito sul Piano aveva reso necessari.

In tal modo, il Centrodestra ha dato prova di essere incapace di definire un progetto di sviluppo per il nostro paese. Dimostrando, ancora una volta, il suo fallimento politico, non avendo mai presentato proposte, ma anzi adoperandosi per "boicottare", frenare le iniziative atte a rafforzare il ruolo di protagonista del nostro paese intraprese in questi anni e cosa ancor più grave, approfittando, come in questo caso, del "peso" e del "potere" di assessori e deputati regionali.

A S.E. il Prefetto di Palermo ed al Sig. Procuratore della Repubblica di Termini Imerese, ai quali è stata inviata una nota per rappresentare dubbi sulla legittimità dell'iter di formazione del Piano regolatore, esprimiamo sentimenti di rispetto e di fiducia per gli accertamenti e le indagini che vorranno disporre, non mancando di richiamare la loro attenzione sulla legittimità delle ingerenze, delle pressioni e degli interventi svolti dal Centrodestra nei confronti dei funzionari impegnati nell'iter d'approvazione del Piano regolatore.

Ci sembra preoccupante il comportamento del Presidente del Consiglio comunale sulla vicenda. Malgrado sia stato eletto a maggioranza assoluta (e quindi anche col sostegno del Centrosinistra), egli si comporta da "Capo partito", screditando, in tal modo, il ruolo istituzionale che riveste e dando la sensazione di perseguire interessi particolari o, peggio ancora, posizioni politiche preconcepite, non curandosi del ruolo e dell'immagine del Consiglio comunale che, invece, ha il compito di salvaguardare.

22 aprile 2001

Mario Cicero e Liborio Abbate

Una cittadinanza virtuale ma virtuosa

Il Maestro Daisaku Ikeda e sua moglie non sono mai venuti in Italia né conoscono Castelbuono se non per sentito dire. Eppure gli si conferisce la cittadinanza onoraria in loro assenza. E' da ritenere una forzatura questa cittadinanza richiesta dal locale gruppo di soci dell'Istituto Buddista? E' da considerare una delle tante manifestazioni a cui è preferibile aprirsi maggiormente in prossimità di consultazioni elettorali? E' il risultato dell'azione di un'associazione di giovani che comincia ad avere il suo peso in paese? Noi vogliamo qui muovere la corda buona e diamo la nostra valutazione all'evento. Questa cittadinanza onoraria conferita per corrispondenza ha un significato ancora più elevato perché data ad un valore eccelso: quello della pace fra uomini, fra comunità vicine e lontane, al di là del singolo uomo che sia o meno riuscito a diffondere questo sentimento al punto da trasformarlo in istituzione e in organizzazione animata da milioni di adepti più o meno coerenti col principio che li aggrega. Dei "compaesani" Daisaku e della moglie Kaneko - presi da numerosi impegni - conserviamo almeno la foto, increduli sulla possibilità che essi possano onorarci di una visita. Ma niente è impossibile. Diamo allora questo stimolo ai locali buddisti pur sapendo che muovere il sindaco Peppinello Mazzola a fare una determina e a dare qualche soldo è stato più facile che portare Ikeda a Castelbuono. In ogni caso ciò che conta è cogliere la sua vibrazione e la sua forza.

Ignazio Maiorana

dei Consiglieri comunali, porgo il "benvenuto" ed un grazie. E' un grande onore, e sicuramente inusuale per un piccolo paese di provincia, per un puntino minuscolo sulla carta geografica del globo terrestre, conferire la cittadinanza onoraria a Daisaku Ikeda e alla signora Kaneko.

Chi è Daisaku Ikeda è stato qui evidenziato e sottolineato. Forse non è abbastanza evidenziato il perché della cittadinanza onoraria ad un uomo, che certo di premi internazionali, di lauree honoris causa, di cittadinanze onorarie ne ha tante e di tanto maggior prestigio,

Cittadinanza onoraria a Daisaku Ikeda e alla moglie Kaneko, ora castelbuonesi in Giappone

Riconoscimento al presidente della "Soka Gakkai" internazionale, Maestro educatore, e alla sua compagna che insieme sostengono la pace nel mondo

Nel pomeriggio del 6 aprile, presso l'Aula consiliare del Comune di Castelbuono, il sindaco Giuseppe Mazzola ha conferito la cittadinanza onoraria a Daisaku Ikeda, presidente della "Soka Gakkai Internazionale", un'organizzazione non-governativa dell'ONU (ONG), una delle più grandi e attive aggregazioni del mondo (circa 12 milioni di aderenti buddisti in 163 Paesi del mondo). La motivazione è la seguente: "Per l'incessante attività svolta a favore della pace nel mondo e per l'affermazione dei diritti umani contro qualsiasi forma di violenza".

Per l'occasione è stata convocata una sessione straordinaria del Consiglio comunale. La cittadinanza onoraria è stata estesa anche alla signora Kaneko Ikeda, moglie del presidente della Soka Gakkai Internazionale, "che, con spirito di incoraggiamento, ha sempre accompagnato e sostenuto il marito nel suo costante impegno per il benessere dell'umanità, confermando così il ruolo determinante che la donna e la famiglia hanno nella ricerca della pace".

Le onorificenze sono state ricevute dal presidente dell'Istituto Buddista Italiano, Mitsuhiko Kaneda, alla presenza del Segretario Generale e di Andrea Bottai, direttore del Comitato italiano per i Diritti Umani. La cerimonia si è svolta dinanzi ai membri della Giunta comunale, ai consiglieri comunali, ai rappresentanti delle istituzioni scolastiche, ad altre autorità locali e a un folto pubblico tra cui anche scolari.

Per il sindaco "la cittadinanza onoraria a Daisaku e Kaneko Ikeda costituisce un elemento essenziale per proseguire un cammino che afferma i valori della pace e della solidarietà per i quali l'Amministrazione comunale si è da sempre adoperata ed un valore simbolico dell'impegno e della sensibilità manifestata nel tempo, sotto diversi aspetti, dai cittadini di Castelbuono".

L'alta onorificenza arriva in chiusura della



Daisaku Ikeda e la moglie Kaneko

mostra sui "Diritti Umani nel Mondo Contemporaneo" che il Comune ha contribuito a realizzare concedendo un modesto sostegno finanziario. La mostra è stata ospitata a Palermo negli spazi espositivi dei Cantieri Culturali alla Zisa e, in 16 giorni di apertura, ha riscontrato un grande

(continua a pag. 9)

Un intervento vibrante

E' quello del prof. Martino Spallino, consigliere comunale della Margherita-l'Ulivo, il contributo che ha dato un tono ancora più elevato all'ufficialità del conferimento della cittadinanza onoraria a Daisaku Ikeda e alla moglie Kaneko. Lo riproponiamo interamente per i lettori.

Signori, gentili Signori, a nome personale e

che la cittadinanza di questo piccolo luogo geografico sembrerebbe non aggiungere proprio nulla. Sono convinto invece che aggiunge tanto a lui, alla sua causa, alla nostra comunità, al comune cammino di tanti uomini.

Aggiunge tanto alla nostra comunità, ad una comunità che ha antiche radici di pace. E' appena del dicembre scorso l'ultimo convegno (organizzato da Padre Domenico) sul "Manifesto dei giovani del XXI sec.", redatto dal Parlamento Mondiale dei Ragazzi (Parigi, ottobre 1999), o l'adesione alla "Carta di Aalborg" da parte del Consiglio comunale, relativa allo sviluppo sostenibile.

Un altro gesto che ha espresso la volontà di pace, di armonia col creato è rintracciabile nella volontà del Consiglio comunale del 1987, che ha deliberato Castelbuono quale paese denuclearizzato, così come, gentili ospiti, avete avuto modo di vedere sul cartello

all'ingresso del nostro territorio. Gesto convinto ed adesione radicale al messaggio francese di "sorella acqua e madre terra", in un parallelismo inconsapevole con gli insegnamenti buddisti che "senza vita l'ambiente non può esistere", considerando la vita e il suo ambiente come due aspetti della stessa entità.

Daisaku Ikeda: messaggero di pace o, come ebbe a dire il sociologo Franco Ferrarotti, un "messaggero d'umanità", cioè uomo che crede nella comune umanità degli esseri umani. Messaggio che è lievito, messaggio che potrà sembrare quello di una singola persona, ma, come si legge in *Rivoluzione umana*: "Una grande rivoluzione nel carattere di una singola persona permetterà di realizzare un cambiamento nel destino di tutta l'umanità".

Sono fermamente convinto che molta piccola

(continua a pag. 9)

Tradizioni locali

La "Cerca"... alla ricerca del reale

di Michele Cascio

La "Cerca" è una manifestazione collesanese di carattere folkloristico-religioso assimilabile alla Via Crucis. Per l'edizione 2001 sono stati preparati, per la prima volta, 15 grandi pannelli fotografici, uno per ogni stazione, raffiguranti diverse foto relative a problematiche attuali (la guerra, le condizioni della donna nei paesi meno evoluti, ecc.). Parallela a questa innovativa iniziativa, il giorno della domenica delle palme, 8-4-2001, si è tenuta nella Basilica di San Pietro una tavola rotonda sul significato che oggi assumono questa particolare manifestazione collesanese e la Via Crucis. Il mediatore è stato il dott. Filippo Gaudenzi, giornalista del TG1. La scaletta prevedeva cinque testimonianze, la prima delle quali è stata presentata da don Vincenzo Sorce, fondatore della Casa Famiglia Rosetta. Egli ha messo in rilievo, con esempi tratti dalle sue esperienze, la difficoltà di comprendere le sofferenze delle vittime di ingiustizie o di condizioni sociali precarie. A conclusione del suo inter-

vento ha sottolineato quanto la drammaticità delle condizioni materiali possa talora distogliere dalla rilevanza delle risonanze interiori del disagio, esortando se stesso ed i presenti ad essere più empatici e comprensivi. Successivamente una coppia di coniugi ha illustrato la sua esperienza di missione nei paesi più poveri; ancora, una ragazza guarita dall'anoressia che oggi lavora in un centro d'accoglienza ha raccontato delle situazioni con le quali si deve confrontare tutti i giorni; un uomo malato di AIDS ha parlato della fede che lo sorregge nelle sue sofferenze; un ragazzo, infine, ha letto delle amarissime pagine riguardanti lo sfruttamento militare dei bambini in luoghi devastati dalla guerra. La semplicità del linguaggio nulla ha tolto all'intensità dei loro contenuti.

Al termine di queste toccanti testimonianze, sono intervenuti il sindaco, prof. Rosario Rotondi, il parroco, don Giuseppe Vacca, ed il vescovo della diocesi di Cefalù, Francesco Sgalambro. Questi, fino al momento del suo intervento, era rimasto nascosto a chi assisteva dai banchi della

Basilica: infatti egli, nonostante i manifesti che pubblicizzavano l'incontro lasciassero chiaramente intendere che avrebbe occupato la tavola rotonda, era accomodato su una imponente poltrona rossa, in *pole position*, dando le spalle alle file dei banchi. Dalla spalliera emergeva soltanto la protuberanza sferica del suo copricapo, fieramente eretta come un'antenna di Radio Vaticana. Dopo il suo intervento, si è inaugurata una mostra antologica sulla Cerca che comprende soprattutto fotografie.

Credo che arricchire la Cerca con pannelli fotografici riproducenti i drammi del nostro tempo sia un primo passo per restituire un nuovo patrimonio di senso alla manifestazione. E' risaputo infatti che le tradizioni, purtroppo anche quelle religiose, rischiano di diventare mera coazione a ripetere, di assumere tutti i caratteri di un'abitudine a scapito del messaggio sostanziale: le sembianze folkloriche che dovrebbero solo divulgare il messaggio possono prenderne il posto in un pericoloso scambio fine-strumento. Vedere in quei quindici pannelli altrettanti esempi di



devastazione nel mondo può forse servire a leggerci una nuova e più cogente necessità di attuare il messaggio evangelico, cosa che quasi certamente non capita vedendo simili fotografie ed ascoltandone i commenti durante i telegiornali.

Ma sono le cinque testimonianze che considero le vere protagoniste della manifestazione, il vero orizzonte di senso entro il quale attribuire alla Cerca il suo peso che è artistico e folklorico, senza volare in alto verso vette di sostanza che non le competono. Quasi a darmi ragione, ma non lo pretendo, lo spazio dedicato alle testimonianze non ha registrato neanche un riferimento alla Cerca, che ha fatto capolino per la prima volta nel discorso del sindaco. Tra rappresentazioni religiose, assurdi ed anticristiani ossequi ad alti rappresentanti ecclesiastici, stantie festività reiterate fino alla nausea e processioni di quadri e statue, è veramente raro vedere attribuire (giustamente) il peso maggiore ai veri portatori della 'Buona Novella'.

Cittadinanza onoraria a Daisaku Ikeda

successo di pubblico: circa 15.000 visitatori di cui 10.000 circa studenti.

Ma chi è Daisaku Ikeda? E' un uomo di pace. E' nato a Tokyo nel 1928, testimone degli orrori di una nazione in guerra e della devastazione atomica. Nel 1947 divenne membro della Società per la Creazione di Valore che si oppone fermamente al governo militarista giapponese. Da 25 anni alla guida della "Soka Gakkai Internazionale", nel corso degli anni si è impegnato incessantemente nel creare delle basi solide per una pace duratura attraverso l'educazione e la costruzione di legami tra popoli diversi. Per realizzare questo scopo ha fondato molte istituzioni culturali, scuole, centri di ricerca per la pace (un'associazione concertistica che fino ad oggi è stata l'unica a portare il *cast* della Scala di Milano ad esibirsi in Giappone; il Tokio Fuji Art Museum, l'Istituto di Filosofia Orientale; il Centro di Ricerca di Boston per il XXI secolo; l'Istituto Toda di Ricerca per la Pace e la Politica, ecc.); ha scritto numerose pubblicazioni. L'organizzazione da lui guidata si è impegnata in molte iniziative a favore dei rifugiati e in un ampio programma d'informazione pubblica e di educazione su temi quali il disarmo, la pace, l'ambiente, lo sviluppo e i diritti umani. Nel 1983, come riconoscimento di questi sforzi, Ikeda ha ricevuto il Premio per la Pace delle Nazioni Unite. Per la piena

affermazione della pace nel mondo e dei diritti umani Ikeda si è incontrato con capi di stato ed esponenti culturali di rilievo di tutto il mondo, da Nelson Mandela a Fidel Castro, da Henry Kissinger a Michail Gorbaciov, da Zhou En Lai a Corazon Aquino, al di là di ogni schieramento politico e ideologico, come si legge nella scheda che traccia il suo profilo personale.

Dopo il conferimento della cittadinanza onoraria, Mitsuhiro Kaneda ha letto il messaggio di ringraziamento del Presidente Ikeda. Egli ha detto, tra l'altro, che l'impegno finale della sua vita è rivolto all'educazione: vorrebbe aprire nuove opportunità per la crescita dei giovani, mirando a riconquistare l'educazione ai valori dell'Umanesimo. Quindi gli sono stati consegnati una pergamena e dei libri su Castelbuono.

Se Daisaku ha ricevuto molte onorificenze, quella di Castelbuono è stata la prima in Europa per sua moglie Kaneko. Si dice che dietro ogni uomo di successo ci sia una grande donna. Quello di riconoscerlo è stato un dovere che esprime il valore della donna spesso posto dagli uomini in secondo piano. Andrea Bottai ha detto infatti che le donne, grazie al loro spirito materno e alla loro forza interiore, sono le persone più importanti per la creazione di una società pacifica.

Possiamo chiamare Ikeda il

Gandhi giapponese? Egli ha trasmesso qualcosa ai guerrafondai di tutto il mondo che non accennano a limitare la loro verve aggressiva e militarista? "La figura di Gandhi e quella di Ikeda - risponde Bottai alle nostre domande - hanno molto in comune, però la missione religiosa di quest'ultimo è diversa: il nostro presidente si sta facendo messaggero di Gandhi e di Martin Luter King come ambasciatori della pace.

Io credo - continua il direttore del Comitato italiano per i Diritti Umani - che la nostra convinzione personale sia come le onde del mare che si allargano a formare altre onde. Siamo più di 10 milioni nel mondo. L'efficacia di quest'azione va letta nelle onde che essa riesce ad alzare nei nostri rispettivi ambienti così come è avvenuto a Castelbuono. Innalziamo il vessillo della speranza ma nella convinzione di avere molte chances di riuscita e tanti buoni risultati".

Andrea Bottai ha concluso annunciando che alla notizia e alle foto sull'iniziativa di Castelbuono, come anche alla manifestazione dell'indomani per il conferimento della cittadinanza onoraria della città di Palermo, è stato destinato il posto in prima pagina sul quotidiano ufficiale buddista che stampa 5 milioni di copie. Un insperato lancio turistico in Giappone che Castelbuono non aveva forse messo in conto.

Un intervento vibrante

ente, in molti piccoli posti, che fa molti piccoli passi, può cambiare il volto della terra.

Oggi Castelbuono si pone come paese del mondo, microcosmo e crogiolo di filosofie, di razze, di culture diverse, ma, nella loro diversità, proiettate verso un unico obiettivo: testimoniare, diffondere la cultura della pace, nell'unità del genere umano, dell'uomo cittadino del mondo, figlio dell'Universo.

Universum: una parola che esprime che tutto il creato serve soltanto Uno, si rivolge verso l'Unità.

Gentili Signori, egregi signor Ikeda e signora Kaneko, ovunque voi siate in questo momento, ...anzi, per dirla con un vocabolo del nostro dialetto, "gentili signori", per noi il paesano è tutto, anche fuori dal paese. Esso rappresenta un'espansione, un pezzo di noi in altre parti del mondo. Gentili paesani, Castelbuono Vi ringrazia.

Continueremo insieme il cammino verso il quale, pur se per vie diverse, ci rivolgiamo quale meta comune.

Signor Sindaco, Lei non è certo Gorbaciov, Mitterand, Castro, Castro, Mandela, Corazon Aquino..., per citare alcuni dei tanti personaggi che si sono rapportati con Daisaku Ikeda, ma è certamente un testimone del nostro tempo, di un tempo che, per dirla con le parole del Maestro Ikeda, ha bisogno di persone che agiscono e non di coloro che si limitano a dire cosa dovrebbe fare qualcun altro.

Il XXI sec. dovrà essere il secolo dei Diritti Umani, e noi, ciascuno nel suo specifico, nel suo piccolo, dobbiamo realizzarlo.

Forse ci sentiamo dei nani di fronte a tanta vastità, ma, come dicevano i filosofi, i maestri di Chartres: "Siamo nani, ma su spalle di giganti", quali sono stati e sono: la semplicità e la dedizione di Madre Teresa di Calcutta, l'esempio di Gandhi, la testimonianza di Mandela, l'azione ed il pensiero di Daisaku Ikeda e di tanti che lottano e si impegnano per l'attuazione dei diritti umani.

Martino Spallino

Una gara fi cucina per ricordare Martina

L'Istituto professionale per i Servizi alberghieri e della ristorazione di Cefalù ha ricordato, il 5 aprile scorso, la studentessa Martina Visconti, vittima, nel novembre del 1999, di un incidente ferroviario accaduto a Bagheria.

A Martina, che frequentava l'Alberghiero della cittadina normanna, è stata intitolata una gara di cucina e di sala che coinvolge ogni anno gli alunni degli

Istituti alberghieri di Cefalù, Palermo e Trapani.

I piatti, preparati alla fiamma dagli allievi sotto la guida degli insegnanti di cucina e di sala, sono stati proposti ad una giuria composta da esperti del settore, giornalisti e docenti.

"Ben vengano - dice il sindaco Simona Vicari - queste manifestazioni che, oltre a sottolineare l'affetto e il ricordo dei compagni per Martina, scomparsa

tragicamente, costituiscono un momento di sintesi e di bilanci per la preziosa attività svolta dalle singole scuole".

"L'Alberghiero di Cefalù - aggiunge l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Barracato - rappresenta per la cittadina turistica una cucina che continua ad avviare al lavoro tanti giovani nelle strutture ricettive della nostra città e non solo".

L'esperienza di un buon gustaiolo... giurato di Ignazio Maiorana

Ore 10, Istituto professionale Alberghiero di Cefalù. Altro che "Siesta d'oro"! C'è una sala in fermento! Tanti studenti dal volto teso. Ultimi preparativi della manifestazione. Va e vieni di insegnanti. L'animatore principale è uno dei docenti, Franco Fina, ma non è meno attivo il direttore Francesco Mazzola, che da diversi anni guida la scuola. Mi sento spaesato? Assolutamente no: sono più i castelbuonesi che le sedie del Duomo.

Dopo i saluti cerco di rendermi conto di cosa succederà. Ma dopo qualche minuto vengo a sorpresa reclutato a comporre la giuria insieme al prof. Luciano Burriesci (insegnante di sala all'IPA "Borsellino" di Palermo), a Nicola Fiasconaro (il famoso pasticciere di panettoni e mannettoni made in Ypsigro), a Mario Castiglia (operatore alberghiero e turistico nella zona) e al giornalista Giuseppe Marino. Andato lì per raccontare, mi ritrovo invece a mangiare. Buongustaio sì, ma competente no!, dico a quanti mi chiedono di far parte della commissione giudicatrice. Con un fratello chef di Montecitorio qualche infarinatura l'avrai... Non c'è nulla da fare (bel guaio!), devo sedermi, mangiare e cercare di cavarmela sperando di non recar danno a quei cari ragazzi.

La speaker della giornata, la professoressa d'inglese Rosamaria Curcio, dà il via alla manifestazione ricordando l'impegno e l'amore nello studio di Martina Visconti.

Cominciano a giungere i piatti, gli assaggi, le specialità preparate dagli otto partecipanti della gara interna. Cucina di sala: un buon maître dev'essere anche un buon cuoco. Dunque noi faremo attenzione all'esecuzione, alla presentazione e al gusto dei piatti proposti. Non è stata facile la scelta del vincitore. Ci è sembrato che il livello dei partecipanti sia stato abbastanza elevato, a parte la *défaillance* di qualcuno dovuta certamente alla timidezza. Ma mi sono reso conto che all'Alberghiero ci sono delle buone stoffe per garantire il buon nome della gastronomia madonita.

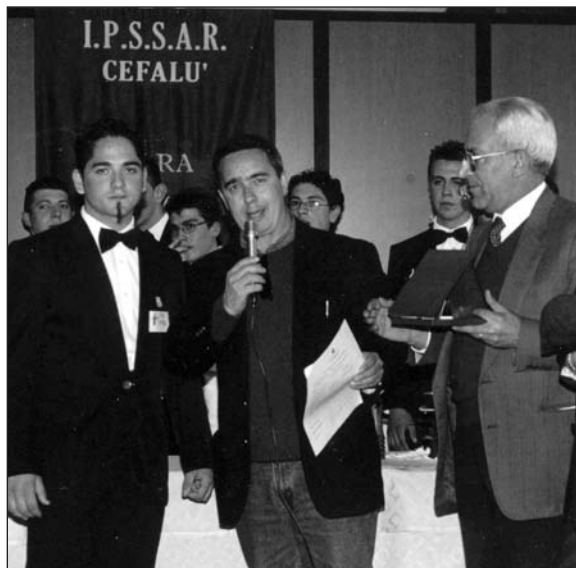
Dopo mezzogiorno è seguita la gara per gli studenti esterni, con rappresentanze degli Istituti alberghieri di Palermo ed Erice giudicate da un'altra commissione.

Sondaggio "scuola e mafia"

Il sindaco Vicari: "Dato allarmante ma da prendere con le pinze"

"E' un dato allarmante che dobbiamo prendere con le pinze. Andrebbe verificato con tecniche scientifiche e su basi più ampie". Lo ha affermato Simona Vicari, sindaco di Cefalù e componente della Commissione antimafia all'Assemblea regionale siciliana, commentando i dati di un sondaggio pubblicato dalla "Rivista della Chiesa cefaludese" dove emerge che il 14 per cento dei 163 giovani intervistati in 25 comuni delle Madonie (la sola popolazione studentesca degli istituti superiori di Cefalù è di circa 2000 unità) sarebbe disposto a risolvere il problema occupazionale rivolgendosi a un boss.

"Non credo - prosegue il primo cittadino - che la cultura mafiosa faccia parte dei giovani delle Madonie, però questo sondaggio ci deve fare riflettere. La scuola non deve perdere di vista il primario obiettivo dell'educazione alla qualità della vita, alla cultura della legalità. La mafia non porta vita, non porta benessere, ma morte. Scuola e istituzioni - continua Simona Vicari - devono lavorare insieme per diffondere e sfruttare le potenzialità del territorio, facendo comprendere ai giovani che non si può aspettare il posto pubblico e non si può considerare lavoro un'occupazione precaria a 800 mila lire al mese."



Da sinistra: il vincitore Riccardo Gargano, Ignazio Maiorana e il preside Pino Riggio

Il "fenomeno Alberghiero"

L'Istituto Alberghiero cefaludese è diventato un vero fenomeno: è quello che riceve il maggior numero di iscrizioni nel comprensorio madonita, secondo è solo l'Istituto Agrario di Castelbuono. "Ma la carenza di aule - dice il preside Pino Riggio - non consente una serena articolazione delle lezioni che necessitano di spazi molto più ampi. L'anno prossimo è prevista la frequenza di 420 alunni, ma dove li metteremo? E' ancora in contrattazione l'affitto dell'ex albergo «Santa Dominga» che costituisce attualmente l'unica speranza di risolvere il problema."

to marino aromatico, gustoso e ben presentato.

2° Emiliano Stornello (Campofelice R.) con gli gnocchetti della "Signorina Rossella"

2° ex aequo Renato D'Anna (Collesano) con le linguine "Mare e monti"

3° Giuseppe Gulino (Blufi) con gli spaghetti agli aromi madoniti

4° Luca Bellina (Aliminusa) con gli spaghetti al profumo del Mediterraneo

5° Giuseppe Di Matteo (Collesano) con i garganelli alla mediterranea

6° Vera Battaglia (Campofelice R.) con i farfalloni "Belle époque"

7° Giovanni Barravecchia (Cefalù) con le pennette "Lumia di Sicilia"

La classifica

Partecipanti interni

1° Riccardo Gargano (S. Flavia) con il risotto ai sapori equatoriali. Motivazione della giuria: *Originale la trovata dell'abbinamento dell'ananas come recipiente di un risot-*

Partecipanti esterni

1° Francesca Messina (Palermo)

2° Patrizia Genna (Erice)

2° Vittorio Celestino (Palermo)

3° Mariano Mulè (Palermo)

Verde pubblico con privati e sponsor

Il Comune di Cefalù si avvia ad operare una rivoluzione nella gestione delle aree e degli spazi destinati a verde pubblico, con l'ingresso di privati e sponsor.

La svolta è stata segnata dalla Giunta municipale, presieduta dal sindaco, Simona Vicari, che ha approvato uno schema di convenzione per promuovere iniziative di collaborazione con i privati.

"L'obiettivo - rileva il primo cittadino - è quello di elevare lo standard qualitativo del nostro verde urbano e rendere la città più accogliente".

"Sfrutteremo - ha aggiunto l'assessore alle Ville e Giardini, Salvo Di Giorgi (An), promotore dell'iniziativa - l'elevato indice di notorietà di Cefalù per «catturare» capitali privati che ci possano garantire il mantenimento del verde pubblico senza disperdere le esigue risorse umane ed economiche del Comune".

I soggetti privati che assumeranno la cura degli spazi pubblici comunali potranno impiantare, per far fronte alle spese, uno o più cartelli pubblicitari dello sponsor. All'iniziativa potranno partecipare gruppi di cittadini, associazioni, culturali, di commercianti e di albergatori, cooperative. In base alle richieste sarà stilata una graduatoria per l'assegnazione degli spazi disponibili già individuati dall'Ufficio Tecnico.

Petralia Sottana è ancora la "Parigi" delle Madonie?

Per saperlo abbiamo intervistato un giovane attivo, Marco Mascellino, 19 anni, studente universitario e segretario della locale Camera del Lavoro.

Come si vive oggi a Petralia Sottana?

"La condizione di vita a Petralia Sottana è assai peggiorata negli ultimi anni. Ci sono una ripresa del fenomeno migratorio e una generale decadenza socio-culturale della comunità. Il principale problema è sicuramente quello del lavoro che manca o che spesso assume le forme di un intollerabile precariato. Sicuramente gli strumenti messi in campo in questi anni non hanno prodotto risultati apprezzabili. Le politiche volte all'autoimpiego non hanno trovato ampio riscontro e persistono situazioni di lavoro irregolare tanto nel settore privato quanto in quello pubblico. Il paese inoltre non è più in grado di fornire adeguati stimoli culturali ai giovani. In tal senso vanno deprecate sia una certa mentalità di diffusa apatia sia le politiche dell'attuale Amministrazione comunale. Una comunità che poteva vantarsi come la più progredita delle Madonie è oggi preda di una sottocultura bigotta e pessimista che danneggia in primo luogo i giovani."

Parliamo dei giovani. Cosa fanno a Petralia?

"Bisogna dire che la popolazione giovanile risente dell'andazzo generale. Se consideriamo, poi, che le poche espressioni di associazionismo, sia esso ricreativo che sportivo, culturale o politico, oltre a trovare scarso interesse nella popolazione, trovano anche una certa ostilità nella giunta Di Benedetto, è presto dimostrato come la condizione di vita di un giovane è piuttosto mortificante e alienante. Una condizione, questa, che naturalmente spinge molti a cercare fuori dal nostro paese e dalla nostra zona la speranza di una vita più soddisfacente."

Come si è arrivati a questo stato di cose?

"Sicuramente la situazione attuale è figlia della degenerazione degli anni Ottanta, in cui ogni iniziativa doveva essere lautamente sovvenzionata dalla mano pubblica fino ad annichilire il naturale spirito di autorganizzazione e di adattamento, ma è anche figlia del mancato impegno della locale intelligenza che si è chiamata fuori dall'affrontare i problemi della comunità. Non va comunque dimenticato che l'emigrazione, temporanea o stabile, priva la comunità di molte energie e risorse."

Ma Petralia ha ancora un futuro?

"La speranza di una rinascita deve necessariamente passare attraverso una presa di coscienza forte degli stessi abitanti. E' necessario che si affermi una logica di sviluppo nella legalità di una cultura dell'impresa produttiva e del lavoro qualificante e regolare. Uno dei passaggi



obbligati è l'affermazione di un progetto politico alternativo alle logiche della "Nuova Petralia" (gruppo politico che ha sostenuto l'attuale sindaco alle amministrative). In realtà non occorrono grosse risorse economiche, bensì la valorizzazione dei beni e delle opportunità esistenti sul territorio. Penso al patrimonio naturalistico, di tradizioni, di artigianato o a

quello artistico-monumentale, tutti quanti non valorizzati. Manca la cultura del bene come risorsa. Per esempio, il patrimonio artistico delle Chiese, di eccezionale valore, è accessibile ai turisti come agli stessi abitanti di Petralia con estrema difficoltà. Bisognerebbe attivare servizi che ne consentissero la fruizione realizzando, così, occupazione produttiva e ristabilendo il legame storico e affettivo tra la comunità e i suoi tesori."

Che ruolo gioca o ha giocato il fatto che l'economia petralesese da sempre ha vissuto all'ombra della

Pubblica Amministrazione?

"In effetti la Pubblica Amministrazione ha rappresentato una delle principali fonti di lavoro e reddito di questo paese. Attualmente molti servizi vengono decentrati lontano da Petralia e dai paesi limitrofi; in parte si tratta di processi inevitabili dovuti a riforme della pubblica Amministrazione e a innovazioni tecnologiche, in altri casi si tratta di scelte politiche errate e dannose. Per fortuna esistono anche esempi in senso contrario come quello dell'Inps che a breve aprirà un ufficio territoriale a Madonuzza. Bisogna stigmatizzare che i servizi fondamentali rivolti al territorio, primo fra tutti l'ospedale, sono ben lontani dall'assicurare standard assistenziali sufficienti e in linea con l'attuale crescente domanda di salute."

Parliamo della politica petralesese. Vogliamo essere più precisi?

"Essa risente del clima decadente di questo periodo storico a Petralia. I partiti organizzati affrontano una generale fase di difficoltà così come in tutti i paesi occidentali. All'interno di questa crisi fioriscono i movimenti di carattere demagogico, populista e fortemente personalista come Forza Italia e il suo leader Berlusconi, sul piano nazionale, o la "Nuova Petralia" del sindaco Di Benedetto nell'ambito locale. Penso che alla base di questi movimenti ci sia una sottocultura provinciale di sapore utilitaristico. E' fondamentale che i partiti ritrovino il loro ruolo di rappresentanza nella società, anche perché penso che essi rappresentino una garanzia di pluralità e democrazia."

E la sinistra petralesese cosa fa?

"La sinistra locale ha attraversato una lunga fase di difficoltà dopo la sconfitta alle elezioni amministrative del '97. A ciò si aggiunge il clima fortemente sfavorevole all'impegno politico generato da atti quali la denuncia, assolutamente strumentale, del segretario Ds da parte dell'attuale sindaco. Anche la "sinistra culturale" risente di questa crisi. In ogni caso tutti i progressisti dovrebbero avviare una fase di riflessione politica, culturale e programmatica in vista delle tante sfide che ci attendono."

Qual è il ruolo del sindacato?

"Il sindacato, per sua funzione, deve rappresentare garanzia dei diritti del lavoro e delle categorie più deboli. In questo contesto deve anche svolgere una funzione di stimolo per lo sviluppo del territorio con politiche di concertazione mirate. A tutt'oggi la Camera del Lavoro rappresenta una «istituzione» importante nel paese, punto di snodo e di rappresentanza delle istanze dei lavoratori. Più volte si corre il pericolo che il ruolo del sindacato venga interpretato come pura attività burocratica. Ecco perché bisogna rilanciare l'iniziativa politica locale e in tal senso intendo orientare la mia attività nella Cgil."

A Petralia un Ufficio postale "tecnologico"

La società delle Poste Italiane investe anche sulle Madonie aprendo a Petralia Sottana un Ufficio postale della nuova tipologia: più accogliente, più sicuro, più tecnologico. Una sistemazione all'avanguardia, la seconda in tutta la provincia di Palermo assieme a quella di Bagheria, che segue quella degli unici due punti aperti in città: Palermo 3 (via Rocco Pirri) e Palermo 25 (via M. Stabile).

Dopo circa trent'anni l'Ufficio postale del paese madonita lascia quindi la sede di corso Paolo Agliata, al piano terra del Palazzo municipale, e si trasferisce nella nuova sede sita in via Principe di Piemonte. Il 9 aprile scorso ad inaugurare i nuovi locali, benedetti da padre Neglia alla presenza di autorità civili e militari, sono stati il sindaco di Petralia Sottana, dott. Anfonso Di Benedetto, e il direttore della Filiale di Palermo 2, ing. Antonio Sferlazzo. Quest'ultimo ha tenuto ad evidenziare che l'ammodernamento degli Uffici rappresenta una delle principali voci di investimento per le Poste Italiane che ha come obiettivo la qualità del servizio di sportello, dei servizi postali e di Banco Posta.

In tutta la Sicilia sedi di questo tipo ne sono state già inaugurate quattordici ed entro il 2002 saranno sessanta. Le novità che caratterizzano questi nuovi Uffici postali sono rappresentate dalla completa informatizzazione del collegamento in rete di tutti i 14 mila punti in tutta Italia con operazioni che avvengono in tempo reale. La polifunzionalità degli sportelli sarà garantita con la "fila unica", che ridurrà i tempi di attesa, e rivedrà gli orari di apertura e di chiusura. L'Ufficio di Petralia Sottana, ad esempio - ha annunciato il direttore Giuseppe Sabatino, anche lui soddisfatto della nuova sede - sarà aperto anche il lunedì pomeriggio.

Nel nuovo modello di Ufficio postale, ha sottolineato Sferlazzo, particolare attenzione è stata riservata alla sicurezza. Le principali novità riguardano la quasi totale eliminazione del contante dai banconi attraverso dispensatori di denaro a tempo, il monitoraggio continuo, la totale visibilità dall'esterno, blindature particolari e altri accorgimenti di nuova concezione. Un altro aspetto positivo è rappresentato dall'abbattimento delle barriere architettoniche.

Soddisfatto anche il sindaco Di Benedetto: il Comune ha avuto così restituiti i locali lasciati liberi dalle Poste nei quali, ha annunciato il primo cittadino, saranno trasferiti tutti gli uffici che hanno diretto contatto con gli utenti. Sulle Madonie, ha annunciato ancora il direttore Sferlazzo, il prossimo Ufficio ad essere trasformato sarà quello di Geraci Siculo.

“Le Madonie: un Parco aromatico e officinale”

Il 4 aprile scorso, a Palermo, nel corso di una conferenza stampa convocata a palazzo dei Normanni, il sindaco di Cefalù, on. Simona Vicari, ha presentato il progetto culturale “Nel segno e nella storia” e “Le Madonie: un parco aromatico e officinale”. Tra i presenti Titta Lo Jacono, presidente dell'Istituto internazionale di cultura ebraica “S.L.M.”; Massimo Belli Dell'Isca, presidente del Parco delle Madonie; Domenico Portera, presidente della Fondazione Mandralisca; Vincenzo Cannata (presidente del Museo Ambientalistico Madonita), responsabile del progetto “Le Madonie: un parco aromatico ed officinale”; Sergio Pausig, curatore della mostra “Nel segno e nella storia”.

Entrambe le iniziative nascono da un protocollo d'intesa tra la federazione “Charta della Judeche”, l'Istituto “S.L.M.”, la fondazione Mandralisca e l'Amministrazione comunale di Cefalù. La “Charta della Judeche”, nata nell'aprile del 1999, annovera, tra i suoi fondatori, l'Istituto S.L.M., la Regione siciliana e trenta Comuni dell'Isola che ospitano le “Giudecche” di Sicilia. Oltre alla valorizzazione dei “prodotti” culturali scaturiti dalla millenaria ed incisiva presenza ebraica nella nostra terra, la “Charta”, in piena coerenza

con ciò che il prof. Lo Jacono ha definito pragmatismo della cultura ebraica, intende promuovere iniziative economiche e contribuire a progetti di sviluppo sociale. In questo quadro di fini ed intenti si iscrive l'iniziativa riguardante il Parco delle Madonie che potrebbe così trasformarsi in “fonte” di piante officinali da immettere nei mercati farmaceutico, cosmetico e gastronomico.

“Vogliamo imprimere - ha spiegato il sindaco di Cefalù, Simona Vicari - un nuovo e concreto impulso alle iniziative imprenditoriali del territorio, valorizzando e sfruttando quelle risorse naturali che possono trovare una collocazione nell'internazionaliz-

zazione dei mercati locali”.

Come ha spiegato il dott. Vincenzo Cannata, il progetto ha un corpus correlato scientifico dal momento che dovrebbe contemporaneamente realizzarsi un osservatorio che coordini i rapporti con le Università e gli Istituti agrari nei quali promuovere gli adeguati corsi di formazione. Il farmacista, tra l'altro, ha ventilato la possibilità che la celebre griffe “Dolce e Gabbana” possa interessarsi all'iniziativa (ricordiamo che lo stilista Domenico Dolce è originario di Polizzi Generosa e si è dimostrato in varie occasioni profondamente legato alla sua terra). Non si è tralasciato di insi-

stere sulle straordinarie potenzialità racchiuse nel Parco delle Madonie, le quali potrebbero, supportate da opportune e lungimiranti iniziative, produrre quel richiamo turistico che tanto beneficio apporterebbe all'economia dei nostri luoghi.

Il presidente dell'Ente Parco, a questo proposito, ha avuto parole di fiducia ed ha affermato di registrare da parte dei Madoniti una maggiore apertura e una crescente disponibilità nei confronti delle istituzioni del Parco.

Ultimo ma molto interessante, il prof. Pausig ha efficacemente intrattenuto sulle molteplici valenze magico-simboliche dell'alfabeto ebraico così come egli le ha rese nella mostra “Nel segno e nella storia”.

Non possiedo le competenze di ordine economico sulle quali fondare un giudizio di merito sulla fattibilità e l'efficacia dal punto di vista dei profitti dell'operazione ampiamente illustrata dai suoi promotori, ma mi preme sottolineare che ho vivamente apprezzato il nesso stabilito tra l'aspetto economico e quello culturale, in particolare tra la commercializzazione dei prodotti naturali madoniti e la promozione di studi inerenti. Ci riserviamo di esprimere giudizi di merito nel corso del concretizzarsi del progetto.

M. Candida Cascio

Una scommessa da vincere

Le importazioni delle piante officinali ed aromatiche incidono negativamente sulla bilancia dei pagamenti per oltre 70 miliardi l'anno. Molte delle piante che entreranno nel ciclo di produzione vivono spontaneamente nelle colline delle Madonie, altre verrebbero reimpiantate in aree pubbliche e private non soggette a particolari vincoli.

I prodotti del Parco (estratti, oli essenziali, profumi, idrolati) troverebbero un mercato nelle case farmaceutiche (medicina tradizionale, alternativa, aromaterapia etc), nella gastronomia locale ed internazionale e nell'industria cosmetica.

“La commercializzazione, per i prodotti destinati alla linea farmaceutica sarebbe già stata pianificata ed avverrà tramite la «Sofarmamorra», un'azienda di rilevanza nazionale, mentre per l'estero se ne occuperà un ufficio di New York che ha già avviato dei contatti con grosse aziende.

Con il profilarsi della crisi energetica è giusto sfruttare ogni possibile risorsa alternativa.

Il Consiglio comunale di San Mauro Castelverde ha firmato così una convenzione con la Multinazionale “Api Holding”, la quale investirà un cospicuo capitale in un progetto eolico di enorme spessore: la realizzazione di un “Parco eolico”.

I luoghi di installazione andranno dal colle San Lemio alla montagna del Pirato. Sono stati già realizzati, infatti, degli studi nella zona e si programma la permanenza, per quasi un anno, di alcuni anemometri, per misurare l'intensità della corrente eolica.

La centrale, una volta realizzata, potrebbe essere la prima del Meridione, per le potenzialità che presenta dovute alla struttura piuttosto

San Mauro vuole acchiappare il vento Un Parco eolico porterà energia pulita

ampia. In previsione si potrebbero produrre, infatti, dai 57 agli 80 megawatt; facendo un esempio concreto si potrebbe illuminare una cittadina di 50.000 abitanti.

Non esiste alcun rischio ambientale: l'energia ottenuta, anzi, è un'energia pulita e a bassa tensione; inoltre non è assolutamente impedita l'attività zootecnica che è di solito praticata nei luoghi interessati, perché le piattaforme di cemento armato che sosterranno i generatori eolici saranno ricoperti da un nuovo manto erboso. Possono così tranquillizzarsi gli allevatori locali.

I benefici per il paese, tratti da questo progetto, saranno innumerevoli - rileva il sindaco Mauro Cascio -. Innanzitutto il Parco eolico con-

sentirà all'Amministrazione di ridurre i costi per l'illuminazione pubblica, di ottenere un “tantum” di affitto da parte dell'Api Holding, giacché i territori interessati sono tutti di possesso comunale, e un ricavo dell'1,5% sugli utili; per non parlare delle occasioni occupazionali che si offriranno esclusivamente alle maestranze locali. Da non dimenticare che si potrà creare anche un polo di attrazione turistica, visto che molto interessante sarebbe la visita guidata (con spiegazione del funzionamento) di questa centrale, soprattutto per le scolaresche.

Sicuramente questo progetto è molto importante per il futuro di San Mauro (tutta la Giunta comunale ne è convinta, anche la minoranza consi-

liare!), infatti è stato votato favorevolmente all'unanimità.

Non essendo questa un'opera pubblica ma privata, i tempi saranno notevolmente ridotti e probabilmente già tra due anni avremo la centrale.

Certo, tra il voler installare una centralina telefonica, solo per ottenere quindici milioni di affitto, col rischio dell'aumento delle radiazioni circolanti (che oggi sono già molte!) e la costruzione, invece, di una centrale eolica che assicura anche la salvaguardia dell'ambiente, c'è proprio un abisso!

Fortunatamente la nuova Amministrazione ha bocciato in tempo la prima di queste ipotesi!

Speriamo che questa “ventata” di energia pulita servirà a migliorare la vita a San Mauro.

Teresa Madonia

E' eloquente il tema su cui si è imperniato il convegno organizzato dal Gruppo Ambiente-associazione Verdi di Castelbuono e dalla Provincia regionale di Palermo, giorno 31 marzo scorso, nell'ex monastero di Santa Venera: un'occasione mirata a valorizzare l'olio madonita e ad elevare il grado di interesse nei confronti delle problematiche e delle prospettive della DOP (denominazione di origine protetta) Val di Mazara.

Un appuntamento che ha coinvolto funzionari dell'Assessorato regionale Agricoltura, sindaci di alcuni paesi del Parco delle Madonie, olivicoltori, qualche docente dell'Istituto Agrario e un pubblico

Quale olio giace dentro la giara?

L'olio, col vino e il pane, è il re della mensa, antico come la memoria degli uomini e carico di significati mitici e sacrali, da secoli parte integrante non solo dell'alimentazione umana, ma anche della storia e della cultura dei paesi mediterranei. La medicina moderna, attraverso studi epidemiologici, ha conferito pienamente le virtù salutari a questo prezioso condimento, che risulta fondamentale ad ogni età e facilmente associabile ad una dieta sana ed equilibrata.

di Mariella Pitingaro

“Olivo: da risorsa ambientale ad occasione di sviluppo locale

Madonie nasce dall'esigenza di trovare un prestigioso punto d'incontro tra i produttori olivicoli e il mercato. Malgrado parecchie aziende si siano proiettate con successo nei mercati nazionale ed estero, l'intero comparto è caratterizzato dalle bassissime quotazioni dell'olio extravergine. Ciò è dovuto a molteplici fattori: tra questi il fatto che la produzione di olio siciliano non è adeguatamente valorizzata.

L'istituzione della DOP è uno dei passaggi utili per qualificare la tipicità del prodotto.

(continua a pag. 16)

Il castello chiuso per problemi economici

Già da più di un mese è arrivata la primavera e gli abitanti di Termini e dei Comuni limitrofi non rinunciano alle piacevoli passeggiate nel Belvedere di Termini Imerese, situato nella parte alta della città, sotto la rocca dell'antico castello. Questo monumento ha una grande valenza storica per l'antica Himera. Nell'antichità fu infatti un maniero inespugnabile, posto a guardia delle contrade vicine. Le sue origini, secondo una epigrafe araba, risalgono a circa mille anni fa. La rocca fu temuta da molti avversari e sostenne con successo diversi assedi, diventando un tenace ostacolo.



Veduta panoramica della Rocca e del castello

Finalmente, dopo lunghi anni di ristrutturazione, l'anno scorso è avvenuta l'inaugurazione per la riapertura dell'antico castello, riconsegnato definitivamente alla città. Per tutto il periodo estivo si è potuto ammirare un panorama molto suggestivo. Eppure dalla fine della stagione calda ai cittadini non è stato più concesso di risalire i gradini dell'antica rocca.

E' giusto chiudere per così tanto tempo una bellezza da poco resa fruibile? "E' chiuso per motivi economici, per mancanza di fondi", dichiara il sindaco Luigi Purpi, senza alcun cenno ad una prossima riapertura.



Luigi Purpi

Tre domande al sindaco Purpi

"Voglio un assessore in più"

Sindaco Purpi, perché chiede la modifica dell'art. 33 dello statuto comunale per la nomina del settimo assessore?

"Ritengo che sia necessario per una migliore distribuzione degli incarichi tra gli assessori. I tempi di attuazione sono però lunghi. I cittadini contrari alla variazione possono presentare presso gli uffici del Comune le loro motivazioni per iscritto."

Perché tale modifica non è stata proposta prima dell'ultima ridistribuzione delle deleghe agli assessori?

"Già precedentemente avevo posto il problema ma la decisione è stata presa in un secondo tempo."

"Entro un anno si potrà utilizzare la discarica in contrada Quaranta Salme"

Discarica in contrada Quaranta Salme. Quali saranno i tempi per il suo utilizzo?

"Speriamo entro un anno di poter usufruirne. Non dipende solo da noi ma anche dai Comuni vicini. Si è formata una commissione composta da commissari tecnici del Genio Civile di Palermo e da funzionari tecnici del Comune che lavoreranno nel rispetto delle norme per una migliore attivazione della discarica. Cercheremo di trovare delle soluzioni rispettando il sistema ambientale e le distanze dei centri abitati."

Pagina a cura di Irene Castronovo

Soutismo: imparare a stare coi piedi per terra...

Da tanti anni a Termini Imerese esiste lo scoutismo, movimento che mira all'educazione dei giovani, promuovendo uno stile di vita a contatto con la natura. Presenti nella città 85 ragazzi suddivisi in 3 fasce di età.

In maniera più dettagliata ce ne parlano il capogruppo Ignazio Zammito, lo scout più "anziano", Roberto Peroverde, affiancati da Claudia Arrigo, aiuto clun, e Rosa Cimino, capo lupetti.

Il cammino degli scouts si basa su un progetto che ha una validità di tre anni, di un anno o sei mesi a seconda dell'esigenza dei gruppi. Le tematiche del progetto sono la conoscenza del territorio con rispettive visite guidate, la progressione personale con la famiglia, la progressione professionale con la fede. I valori principali sono la scelta scout, la scelta di fede e la scelta politica, l'essere al servizio degli altri per scoprire gli elementi della crescita. Lo scopo principale è autoeducarsi, conoscendo il lin-

guaggio e il messaggio per uno sviluppo sano e comunitario.

Il numero dei partecipanti potrebbe sicuramente crescere se ci fosse un maggior numero di capi-comunità, infatti le richie-

ste di partecipazione sono tante, troppe rispetto al numero di guide.

Il capogruppo Zammito evidenzia invece un problema riguardo la partecipazione più o

meno costante dei ragazzi, adducendo come causa principale le tante attività pomeridiane, scolastiche e sportive che essi praticano. Zammito ritiene anche che tutte le scelte dei giovani dipendano dai genitori: "Essi svolgono vere e proprie gare sulle capacità dei propri figli rispetto ad altri".

Inoltre Roberto Peroverde afferma che è importante avere un contatto con la natura. "In città non stiamo con i piedi per terra, ma sopra l'asfalto ed i mattoni. Durante le nostre uscite ci estraniamo dal mondo artificiale, lontani dall'inquinamento ambientale e dalle luci ma più vicini alle stelle".

Questa descrizione di Peroverde è uno stimolo per grandi e piccini, insomma per tutti coloro che non sono abituati a stare a contatto con la natura, senza macchine e motorini. La vacanza a contatto con la natura è più salutare rispetto a quelle, dispendiose, che si fanno spesso in altre città fortemente inquinate.



Un gruppo di scouts termitani

Castelbuono: piccoli madonnari per caso "Creatività a confronto". Il marciapiede per tavolozza



Ragazze alla prima esperienza artistica e, a destra, il maestro Domenico Pollara in un momento dimostrativo

Nelle scorse settimane a Castelbuono si è svolta la manifestazione denominata "Creatività a confronto" che ha visto alcuni alunni della Scuola media "Francesco Minà Palumbo" improvvisarsi madonnari dando sfogo a tutto il loro estro. I ragazzi hanno colorato e rallegrato i marciapiedi di via S. Anna disegnandovi dei soggetti pasquali.

A questo progetto, ideato dal prof. Saro Zito e attuato con l'autorizzazione del preside Francesco Saglimbeni, hanno aderito gli alunni delle classi III E e III F.

Da cosa è scaturita questa idea, ma, soprattutto, quali sono le ragioni della sua realizzazione? "Il collegio dei docenti ha approvato questa iniziativa

nell'ambito dell'offerta formativa per coniugare i vari tipi di linguaggio - risponde la professoressa Giusi Minutella che seguiva i lavori -. La scuola dell'autonomia è scuola di rapporto con il territorio. Questa proposta è nata per creare una sinergia tra scuola e comunità all'interno della quale i ragazzi vivono. Ci si propone di essere visibili e di accrescere la motivazione ad apprendere, ma soprattutto per favorire la differenziazione e il potenziamento delle risorse individuali."

La manifestazione è stata autorizzata dal Centro Madonnari d'Italia che si trova a Mantova, ed è stata curata dal pittore Domenico Pollara, rappresentante dei madonnari del sud

Italia. Egli ci spiega che i madonnari sono coloro i quali disegnano a terra la loro arte antica. Lo scopo di questo progetto è quello di divulgare quest'arte popolare che ormai sta scomparendo. Grazie a questa iniziativa, inoltre, si promuovono la socializzazione e l'osservazione; i ragazzi imparano tecniche nuove, quale l'uso dei gessetti, e si cimentano in esperienze diverse da quelle scolastiche. Proprio loro sono stati coinvolti in prima persona e hanno accolto con entusiasmo la manifestazione che hanno poi trasformato in un momento di svago in cui poter misurare e confrontare le loro capacità artistiche.

Molti alunni pensano che fare lezione non significhi esclusivamente

stare all'interno di un'aula ma anche uscire per confrontarsi e imparare a produrre con materiale povero (in questo caso solo i gessetti).

Dal punto di vista organizzativo tutto è andato bene. L'unico aspetto negativo è stato quello di lasciare aperta in via S. Anna la circolazione automobilistica che ha causato dei disagi.

I cittadini hanno ammirato con interesse il lavoro dei ragazzi anche se qualche vecchietta si è lamentata dicendo che i ragazzi imbrattano i marciapiedi sporcandoli inutilmente. I più euforici sono stati i turisti i quali hanno scattato numerose fotografie a questi ragazzi desiderosi d'imparare.

Rossana Mazzola

E' il momento della «valutazione interperiodale»!

di Agostino del Buono

La programmazione dell'operatore culturale comprende varie fasi: analisi della situazione iniziale, definizione degli obiettivi, selezione dei contenuti didattici, scelta dei metodi, materiali e strumenti, strutturazione delle sequenze di apprendimento, descrizione dei livelli e modalità di utilizzo, valutazione. Ciò impedisce che la valutazione sia influenzata dalla discrezionalità del docente e consente quindi una omogeneità di giudizio tra alunni di classi

diverse dello stesso Istituto.

La *valutazione formativa*, che viene attuata in "itinerare" da ogni insegnante, si puntualizza in *sommativa* alla fine di un certo percorso didattico ritenuto importante.

I voti così ottenuti nelle diverse discipline vengono raccolti dagli insegnanti in sede di Consiglio di classe ed inviati ai genitori degli alunni attraverso dei "prospetti informativi" denominati "pagellini" secondo quanto previsto dall'art. 2 dell'O.M. n. 329 del 27 maggio 1997 e deliberato dai rispettivi

Collegi dei docenti.

In alcune scuole esse vengono chiamate "schede di valutazione interperiodale", in altre semplicemente "schede di rilevazione", in altre addirittura "comunicazione scuola-famiglia".

Sostanzialmente è un "foglio informativo" in cui la scuola comunica, in un determinato periodo, alla famiglia dello studente la propria posizione riguardante sia il "rendimento scolastico" che il raggiungimento o meno degli "obiettivi educativi e comportamentali".

Oltre che nella metà del primo quadri-

mestre, le schede possono essere inviate anche nella seconda metà del secondo quadrimestre dando luogo, così, ad una *prima* e a una *seconda fase*.

Ma vediamo in dettaglio le finalità delle schede.

Dal punto di vista pedagogico l'invio di tali schede rappresenta un essenziale strumento informativo per:

- assicurare momenti più ravvicinati di conoscenza della preparazione degli alunni;
- migliorare l'organizzazione degli

(continua a pag. 15)

Per formare una coscienza civile contro la criminalità, per valorizzare la storia locale e la

memoria di Salvatore Carnevale, di Placido Rizzotto e di Epifanio Li Puma, sindacalisti morti per la difesa dei diritti contro il dominio mafioso negli anni della riforma agraria del '50, la Scuola media di Caccamo e quella di Corleone sono state ospitate dal Liceo scientifico di Gangi.

Lo scambio culturale fra le istituzioni scolastiche si è potuto realizzare grazie al progetto per la formazione civile degli alunni e per la conoscenza della storia delle Madonie negli anni del secondo dopoguerra, curato dalla professoressa Maria Di Vuono che, nel presentare l'iniziativa, ha tenuto a sottolineare l'importanza della stessa non solo dal punto di vista didattico ma soprattutto da quello sociale.

Del rapporto territorio e scuola hanno parlato i dirigenti scolastici Pietro Attinasi del Liceo di Gangi e Angela Marramaldo della Scuola media di Caccamo.

La manifestazione ha avuto luogo, sabato 21 scorso, nell'auditorium dell'Istituto Commerciale "G. Salerno" di Gangi dove, per l'occasione, è stata rappresentata dal "Teatro di Borgata" (la compagnia teatrale di Raffo, una frazione di Petralia Soprana) la commedia: "Poviru Marianu!". Scritta da Santo Li Puma, commediografo madonita, la rappresentazione ha centrato il tema delle lotte contadine che sulle Madonie sono culminate con l'uccisione del sindacalista Epifanio Li Puma.

E' stata quindi una mattinata particolare per i ragazzi che con grande interesse hanno seguito lo svilupparsi di un racconto che fa parte della storia della

Gli studenti di Gangi, Caccamo e Corleone in un progetto di memoria e di coscienza

rato cose e persone migliori. Un elevato numero di siciliani, infatti, per la libertà e il riscatto sociale hanno pagato un grosso tributo.

Particolarmente emozionante è stato vedere recitare alcuni anziani che hanno vissuto realmente quelle lotte e quei drammatici momenti fra i quali il figlio di Epifanio Li Puma, Pietro. In due ore, gli attori di Raffo hanno rappresentato magistralmente uno spaccato di pura realtà che, grazie al teatro, è stata raccontata con umorismo e ironia ma non è mai caduta nel banale. Un lavoro, questo di Santo Li Puma, che fra realtà e fantasia, con messaggi che a tratti si trasformano in lirismo, induce lo spettatore ad una profonda riflessione.

Nel primo atto viene rappresentata la condizione di vita del contadino il quale, stanco della sua sottomissione, alza la testa organizzando quella protesta che si allargò in lotta di categoria. Nel secondo atto invece l'obiettivo viene rivolto alla realtà nobiliare dell'epoca fatta di affari e intrecci malavitosi. Il terzo atto invita alla riflessione ponendo al centro gli ideali.

Dopo la rappresentazione è stato anche proiettato un documentario in Cd rom su Epifanio Li Puma realizzato dal bibliotecario di Petralia Soprana, Rosario Ferrara. Lo scambio culturale fra le scuole è continuato anche nel pomeriggio con la visita ai monumenti di Gangi.

Nel salutarsi, i ragazzi di Corleone, Caccamo e Gangi si sono dati appuntamento al prossimo 16 maggio a Corleone per la conclusione del progetto con un convegno di studi su questi eroi del passato.

Sicilia, di quella Sicilia che non è solo "calati juncu ca passa la china" ma che ha anche gene-

Il Movimento No Global contro il forum OCSE

Scontro tra manifestanti e forze dell'ordine

Rappresaglie, pestaggi e manganellate di polizia, guardia di finanza e carabinieri.

Napoli, 17 marzo 2001: Manifestazione contro il forum Ocse sull'utilizzo delle tecnologie. Da Milano e Palermo partono i treni speciali che con trentamilalire ti portano a Napoli. Anche dalle alte Madonie un gruppo di giovani comunisti parte alla volta del capoluogo campano. Uno di loro, Aldo Farinella, studente di Petralia Sottana, ci ha raccontato questa esperienza, a tratti drammatica, che vi vogliamo proporre.

«Si parte. Lo stridio delle ruote sui binari fa da sottofondo agli argomenti in discussione che, dalla politica al «fumo», alla globalizzazione, hanno tenuto banco fino all'arrivo alla stazione centrale di Napoli. Ad accoglierci i classici bancherellai che vendono di tutto. Quella mattina, naturalmente, le tube vocali pubblicizzano: «fis...chietti, fis...chietti, fischietti antiglobalizzazione !! Accattavilli !!»

Ore nove e trenta, dopo avere letto il giornale, nell'attesa che il «popolo di siattle» si concentri, esponenti dei centri sociali e di altre organizzazioni iniziano a programmare la giornata, a coniare slogan e a sistemare gli striscioni. La gente aumenta a vista d'occhio: curdi, rom, senegalesi, indiani e tanti altri si uniscono a noi. Delegazioni straniere provenienti dalla Svizzera e dalla Spagna, disoc-

cupati, rappresentanti di Rifondazione Comunista, giovani comunisti e tanti studenti napoletani con genitori ed insegnanti completano la schiera dei partecipanti. La manifestazione prende il via. Un fiume di gente, circa trentamila persone, si riversa nel grande viale che porta a Piazza Municipio. Una sfilata di colori e di entusiasmo. A creare l'atmosfera giusta ci pensano la musica, sparata a tutto volume dal camion che apre il corteo, e gli immumerevoli slogan a tema «antiglobale». Lo striscione in testa al corteo riportava: «No pasaran jatevenne».

Di contorno alla contestazione, ad ogni vicolo del viale, schiere di forze dell'ordine in tenuta antisommossa controllano il nostro passaggio. Tutto fila liscio fino all'arrivo in

Il racconto di un madonita

Piazza Municipio, limite della «zona rossa», quella invalicabile. Da lì solo una delegazione di circa trecento persone doveva muoversi verso Piazza Plebiscito per manifestare pacificamente di fronte al Palazzo reale, sede del vertice; questo era il programma che il «movimento No Global» aveva concordato con le forze dell'ordine.

Intanto si fanno le undici. Il lungo serpentine umano si è tutto riversato nella Piazza Municipio che nel frattempo è stata circondata e chiusa da circa settemila uomini della polizia, della guardia di finanza e dei carabinieri. Le lancette dell'orologio stanno per segnare mezzogiorno e mezza, le trattative tra i manifestanti e le forze dell'ordine per far passare la delegazione continuano, anche se si capisce subito che di transitare non se ne parla. Le forze dell'ordine rinforzano i blocchi che impediscono l'accesso alla zona dove si tiene il vertice. La tensione cresce. Il diritto a manifestare dev'essere difeso, questa era la voce che aleggiava nell'aria. Il corteo vuole passare lo stesso. Era ormai chiaro quello che di lì a poco sarebbe successo. Scatta a questo punto la carica dei centri sociali. Una carica che deve subito spegnersi, tanto che l'organizzazione ha previsto una seconda linea dove coloro che hanno «caricato» devono disperdersi. Ma l'azione, da simbolica, diventa guerriglia, la polizia risponde con violenza attaccando da ogni lato i manifestanti. A questo punto la confusione è totale e in mezzo al fumo dei lacrimogeni lo scontro fra le due parti diventa drammatico. Manganellate per tutti, come hanno documentato le riprese televisive e le varie testimonianze di reporter e giornalisti che hanno filmato i pestaggi operati dalle forze dell'ordine, quando non li hanno direttamente subiti. Non c'era alcun controllo e le squadre antisommossa erano totalmente libere di agire come volevano, denuncerà successivamente con una interrogazione parlamentare il senatore di Rifondazione Comunista Giovanni Russo Spina, presente alla manife-

stazione. Anche un commissario della Digos, infiltrato nella manifestazione, è stato preso a calci e pugni dai suoi colleghi che lo hanno pestato a sangue.

Dopo mezz'ora di guerriglia sembra tutto finito, anche perché gli organizzatori comunicano di ritirarsi e di alzare le mani in segno di resa. Nonostante ciò le cariche delle forze dell'ordine continuano. Non c'è scampo neanche per una ragazza incinta colpita alla testa da una manganellata. La manifestazione quindi si disperde, anche se tra i vicoli della città rappresaglie e pestaggi vengono segnalati sino a diverse ore dopo la fine delle ostilità da coloro che giungono alla facoltà di Architettura, sede del coordinamento che si occupa della ricerca e dell'eventuale assistenza legale per i fermati.

In serata, dopo l'assemblea conclusiva, il concerto di vari gruppi napoletani, tra i quali i *Bisca* e i *99 Posse*, chiude una giornata di ordinaria «folia».

Anche uno di noi subisce la violenza delle forze dell'ordine. Uno dei nostri compagni viene colpito alla testa da un «sampiétrino» (da una pietra). Accasciatisi a terra, con il rischio di venire travolto dai manifestanti in fuga, viene accompagnato alla Polizia Municipale per essere quindi trasportato in ambulanza al Pronto soccorso. Dal lì il nostro amico, così come tutti coloro che facevano ricorso alle cure mediche, viene trasportato in Questura per l'identificazione e l'interrogatorio. Qui l'amara sorpresa. L'interrogatorio si è trasformato in un autentico pestaggio. Lo hanno fatto spogliare e inginocchiare, quindi hanno iniziato a percuoterlo ripetutamente alla schiena e al volto. Una ginocchiata gli arriva anche nei genitali mentre un agente comincia addirittura ad urinare sui suoi abiti. Proprio come facevano i golpisti in Cile o in Argentina. Alla fine viene rilasciato col viso tumefatto. Ci incontriamo alla Stazione ferroviaria. Finalmente il treno muove nuovamente per il ritorno».

Aldo Farinella



Bozzetto metropolitano

di Emilia Urso Anfuso

Il prezzo del biglietto

Le porte dell'autobus si sono chiuse di scatto. In un'orgia di corpi umani aggroviati, una donna, nel "tentativo" di scendere, rimane incastrata nell'inesorabile meccanismo di chiusura delle ante, azionate da un distratto conducente che, addirittura, riavvia il suo "carro di bestiame umano", incurante delle urla della poveretta. Qualcuno, un po' meno indifferente, apostrofa l'autista, inducendolo a fermarsi e a liberare l'ennesima vittima quotidiana. Vittima e colpevole. Di aver pagato regolarmente il prezzo del biglietto per il suo viaggio allucinante all'interno di uno dei tanti mezzi di sopraffazione umana. "Mezzo", inteso non solo come tramite di trasporto, ma anche, più genericamente, come "uno dei tanti modi per".

Per fiaccare la nostra volontà di ribellione.

Per farci sentire sempre più deboli ed abituati alla sottomissione.

Per farci perdere sempre di più il senso di rispetto verso noi stessi.

Ogni scempio contro di noi è divenuto ormai cosa normale.

Per una paranoica contraddizione sociale, viviamo immersi in un oceano di regole. Talmente tante, che pochi riescono a rispettare. E quei pochi soccombono sotto il peso della sregolatezza, sotto la pressione della continua incredulità di sentirsi emarginati dal proprio "preistorico" senso civico e rispetto del prossimo.

Ed ecco che appare l'ombra del sottilissimo gioco impostoci dal sistema, iniziato qualche manciata di anni fa, quasi in sordina e che oggi è quasi impossibile trovare una ragione a "come" e "perché" noi stessi lo abbiamo reso possibile.

La nostra Italia. Ricca di belle menti. Indebitata sino alla rovina. Nel tentativo fantascientifico di risanare un'economia troppo gravemente dissestata, i nostri padri governanti, di decennio in decennio, non hanno trovato altro sistema se non quello di subissarci di regole da rispettare, pena sanzioni economiche di ogni ordine e specie. Appunto, talmente tante, che dovremmo passare la nostra vita con l'unico scopo di rispettarle tutte per essere buoni cittadini e non essere dissanguati del poco denaro guadagnato che ci rimane in tasca. Detratte tasse e ingenti versamenti al "fondo nazionale contro i diritti dei cittadini".

E' vero, siamo stati resi liberi di fare ogni cosa, di contravvenire a qualsiasi ordine... Tanto, c'è un prezzo di listino che paghiamo per ogni nostra azione legittima e non. Il prezzo del biglietto del nostro viaggio nella società.

Valutazione interperiodale

interventi volti a qualificare e diversificare l'offerta formativa, in particolare per colmare situazioni di carenze.

Rispetto al passato, esse rappresentano un valido supporto per gli alunni e per le famiglie, al fine di evitare inutili aggravii di spese per "ripetizioni" dell'ultimo istante che si sono spesso dimostrate inutili oltre che onerose per il bilancio familiare. Gli studenti, dal canto loro, evitano sorprese inaspettate a fine quadrimestre o fine anno, che, in alcuni casi, negli individui psicologicamente più deboli, potrebbero comportare traumi difficilmente superabili in un momento particolare della loro crescita ed essere tra le cause dell'abbandono scolastico e di conseguente fonte di emarginazione sociale.

L'atteggiamento consapevole e responsabile nei confronti della scuola e dei rapporti sociali viene in tal modo privilegiato facendo leva sull'acquisizione di una maggiore maturità e partecipazione alla vita scolastica delle famiglie e dei discendenti.

Agostino Del Buono

Quel prione bovino che fa spazio al mercato del suino

Alla Rassegna suinicola di Reggio Emilia di quest'anno, tenutasi nel mese di aprile, abbiamo incontrato due personalità che operano in diverso modo nel settore suinicolo: il dr. Maurizio Gallo (direttore dell'Associazione nazionale allevatori suini) e il signor Gaetano Cipolla (allevatore di Enna, insignito del "Porco Bravo 2000" che rappresenta l'Oscar degli allevatori italiani nel settore suinicolo).

Intervista di Ignazio Maiorana

La "mucca pazza" è diventata, col suo sacrificio, complice del suino il quale, però, non riesce a soddisfare il fabbisogno nazionale. Quali porte si aprono nel settore suinicolo?

GALLO - "La crisi BSE ha favorito il consumo delle altre carni, ma bisogna verificare nel tempo quanto resiste. L'Italia importa il 35% del consumo complessivo di carne, deficit che potrebbe aumentare. Dunque esiste ancora abbastanza spazio per il consumo di carne fresca come pure per il settore del prosciutto cotto."

CIPOLLA - "L'allevatore non può vivere sulla disgrazia degli altri. Ciclicamente questi eventi si possono ripercuotere anche a nostro danno. Il problema riguarda la qualità della carne. Il produttore onesto deve essere identificato. Doveva scoppiare questo scandalo per far prendere coscienza al consumatore e all'allevatore stesso. Ma la concorrenza sleale estera ci ha sempre penalizzati, non abbiamo le stesse armi in mano. Finalmente oggi si è capito. Consumo finale: il supermercato piegato dalla guerra commerciale ha dovuto comprare a prezzi bassi senza tener conto della qualità del prodotto. Tuttavia il mercato nostrano stenterà a decollare perché i costi di macellazione e di produzione faranno lievitare il prezzo finale della fettina. Sarà ancora avvicinabile dalla massa la carne bovina? Viene da rispondere che il posto sarà preso da quella suina se una imprevedibile rivoluzione alimentare umana non cambierà ogni pronostico."

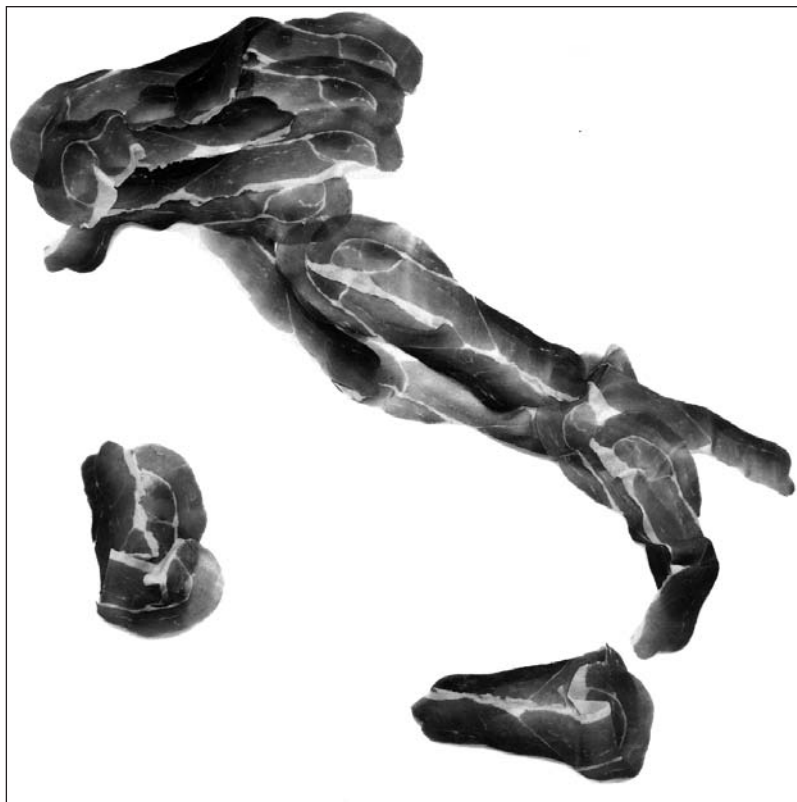
Come si colloca la Sicilia nelle prospettive del comparto suinicolo?

GALLO - "E' un luogo da sfruttare quasi interamente perché offre, più di ogni altra regione d'Italia, la possibilità di affermare la produzione locale, purché la si differenzi rispetto al prodotto d'importazione."

CIPOLLA - "In Sicilia non siamo organizzati nella produzione, macellazione e trasformazione della carne. Quindi saremo costretti, a mio avviso, ad importare ancora ciò che viene certificato, più o meno credibilmente, dagli altri; certificazione che lo Stato italiano, membro dell'Unione europea, deve accettare senza potere entrare nel merito della sua reale validità. Negli altri Paesi la zootecnica è fonte primaria e quindi autorevole di redditività. Ogni legislatore non può non tenerne conto."

La certificazione di provenienza degli animali rivoluzionerà il mercato siciliano della carne? Avrà più prerogative di qualità da offrire ai consumatori?

GALLO - "Noi dell'ANAS riteniamo che il futuro della suinicoltura



siciliana dipenderà dalla certificazione. La sua espansione non può prescindere da questo. E' il mercato che ce lo sta chiedendo perché sta cambiando la sensibilità dei consumatori."

CIPOLLA - "Nella tracciabilità delle carni (l'informazione su tutto ciò che avviene in tutte le fasi di allevamento e di trasformazione del prodotto) dobbiamo ancora organizzarci, mentre gli altri Paesi sono già quasi pronti. In Sicilia la tracciabilità delle carni bovine è fittizia; in altre specie addirittura non esiste affatto. Nel suino mediterraneo la tracciabilità viene applicata dalla nascita alla macellazione, ma purtroppo soltanto nelle poche aziende ben organizzate."

Il suino mediterraneo cosa aggiunge o toglie al mercato tradizionale?

GALLO - "Non toglierà nulla, bensì valorizzerà e qualificherà il mercato siciliano. Darà un indirizzo produttivo più ricco, favorirà l'organizzazione di una filiera oggi troppo frammentata, costruirà un rapporto più diretto e più sincero tra allevatori e consumatori in ambiti locali. Insomma, la certezza dell'origine dell'animale e di una ideale pratica di allevamento potrà convincere meglio il consumatore."

CIPOLLA - "Il suino mediterraneo nasce proprio per dare delle serie prerogative al settore. Noi allevatori stiamo regolamentando la produzione fissando dei requisiti alimentari e ambientali. Se da un lato questo frena la capacità produttiva, dall'altro pone le basi per una elevazione della dignità produttiva. Questo obiettivo è da estendere anche alle altre specie animali."

Sistema di allevamento stabulato o all'aperto: un'azienda razionale può indirizzarsi verso la seconda opzione, verso la produzione di carne di alta qualità?

GALLO - "Il problema è legato alla disponibilità di superficie agricola con caratteristiche ideali al tipo di allevamento all'aperto. Ci sono ormai buone conoscenze delle tecniche da adottare, in modo particolare al sud dove si

possono trovare aree idonee per questo tipo di scelte, opportunità questa che servirà a differenziare la suinicoltura meridionale da quella intensiva del nord."

CIPOLLA - "L'alta qualità possiamo ottenerla ugualmente con la stabulazione fissa, a condizione che si seguano una corretta alimentazione e un'adeguata gestione aziendale."

Nel terzo millennio l'uomo "scopre" che può offrire benessere all'animale se tenuto all'aperto, libero; un sistema da primo millennio. Come aver scoperto l'acqua calda... Secondo voi l'umanità, spinta e accelerata verso la razionalizzazione di tutto, riuscirà, pur di sopravvivere, a fare dei passi indietro?

GALLO - "Io ho molta fiducia nell'uomo, però va detto che sulle modalità di allevamento si dovrà procedere con il buon uso dell'intelligenza umana. L'uomo sta compiendo dei "passi indietro" senza trascurare le moderne tecnologie zootecniche; sono fiducioso che si potrà trovare, come è stato già fatto in parte in questi anni, il giusto equilibrio tra l'efficienza produttiva "che significa anche rispetto del benessere dell'animale, e l'esigenza dell'allevatore."

CIPOLLA - "Assolutamente no. Non dobbiamo dimenticare che le soluzioni sono legate a principi economici che vincolano le scelte dei consumatori."

Quale olio giace dentro la giara?

to locale e per favorire il successo degli olivicoltori che vogliono caratterizzarsi con produzioni di qualità.

La DOP di Mazara soddisfa queste esigenze? E' in linea con necessità di aree rurali, quali le Madonie, interessate alla tipizzazione di produzioni locali di qualità? Non è forse più opportuno istituire delle sottozone nell'ambito della DOP Val di Mazara? Questi gli interrogativi del convegno, e da essi sono emerse proposte e provocazioni da parte dei partecipanti. Gli olivicoltori lamentano fortemente la scarsa possibilità di commercializzazione. Le "giarre" rimangono sempre piene.

Dall'ultimo censimento agricolo nei 15 paesi del Parco delle Madonie è emerso che: ci sono piccole aziende; mancano gli impianti; è un'agricoltura tradizionale; la pianta si trova spesso in consociazione con altre specie; le varietà di olivo nelle Madonie sono numerose; le piante sono centenarie, collocate in terreni fortemente disagiati, in pendio, così che le operazioni colturali e di raccolta diventano difficili. Si avverte quindi sempre più la necessità d'indirizzarsi verso un'agricoltura moderna, per produrre

olio DOP, cioè olio che risponda a precise caratteristiche. Bisogna quindi produrre per un mercato globale. Solo così si può pensare di entrare in concorrenza sia con le aziende conterrane sia con quelle nazionali ed estere.

Ma si può sfruttare veramente la DOP nel territorio delle Madonie? Quanto detto al convegno sembra proprio che abbia dato una risposta affermativa. Per due motivi: l'olivo è parte caratterizzante del paesaggio delle nostre zone e dà l'identità all'ambiente; è una delle poche risorse dell'agricoltura del comprensorio madonita. Molte sono le cultivars presenti nei territori di Castelbuono, Pollina e San Mauro Castelverde.

Dunque bisogna mettersi all'opera.

Agli appassionati di olio e non, il convegno ha consentito di approfondire la conoscenza della produzione siciliana, soprattutto grazie a due interventi: quello del dottor Culotta, responsabile SOAT di Collesano, sullo stato dell'olivicoltura nelle Madonie, e quello del dottor Maggio, responsabile regionale OLEA, sulla tipicità dell'olio.

Mariella Pitingaro

TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE

FALLIMENTO Soc. NUOVA EDILIZIA DI CACCAMO G. & C. S.N.C. (N.1114/98)

Vendita Immobiliare

Si avvisa che il G.D. Dr. Federico Cimò, all'udienza del 4-6-2001, ore 11,30, procederà alla vendita all'incanto dei seguenti immobili:

- LOTTO 1)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "A" sito al piano 3° a dx interno 5. Prezzo base d'asta **£. 84.150.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 2)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "C" sito al piano 3° a dx interno 5. Prezzo base d'asta **£. 87.975.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 3)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "C" sito al piano 3° a sx interno 6. Prezzo base d'asta **£. 84.150.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 4)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "D" sito al piano 3° a dx interno 5. Prezzo base d'asta **£. 84.150.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 5)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "D" sito al piano 3° a sx interno 6. Prezzo base d'asta **£. 84.150.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 6)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "E" sito al piano 1° a dx interno 1. Prezzo base d'asta **£. 97.750.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 7)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "E" sito al piano 1° a sx interno 2. Prezzo base d'asta **£. 97.750.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 8)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "E" sito al piano 2° a dx interno 3. Prezzo base d'asta **£. 97.750.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 9)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "E" sito al piano 2° a sx interno 4. Prezzo base d'asta **£. 102.000.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 10)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "E" sito al piano 3° a dx interno 5. Prezzo base d'asta **£. 84.150.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 11)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "E" sito al piano 3° a sx interno 6. Prezzo base d'asta **£. 87.975.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 12)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "F" sito al piano 1° a dx interno 1, unitamente all'immobile terrano al quale è collegato a mezzo scaletta interna, facente parte dell'edificio "F". Prezzo base d'asta complessivo **£. 119.850.000**. Aumento minimo **£. 8.000.000**;
- LOTTO 13)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "F" sito al piano 1° a sx interno 2, unitamente all'immobile terrano al quale è collegato a mezzo scaletta interna, facente parte dell'edificio "F". Prezzo base d'asta complessivo **£. 111.350.000**. Aumento minimo **£. 8.000.000**;
- LOTTO 14)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "F" sito al piano 2° a dx interno 3. Prezzo base d'asta **£. 97.750.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 15)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "F" sito al piano 3° a dx interno 5. Prezzo base d'asta **£. 84.150.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 16)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "G" sito al piano 1° a dx interno 1, unitamente all'immobile terrano al quale è collegato a mezzo scaletta interna, facente parte dell'edificio "G". Prezzo base d'asta complessivo **£. 124.695.000**. Aumento minimo **£. 8.000.000**;
- LOTTO 17)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "G" sito al piano 1° a sx interno 2. Prezzo base d'asta **£. 93.500.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 18)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "G" sito al piano 2° a dx interno 3. Prezzo base d'asta **£. 93.500.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 19)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "G" sito al piano 2° a sx interno 4. Prezzo base d'asta **£. 97.750.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 20)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "G" sito al piano 3° a dx interno 5. Prezzo base d'asta **£. 87.975.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 21)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "G" sito al piano 3° a sx interno 6. Prezzo base d'asta **£. 87.975.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 22)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "H" sito al piano 1° a dx interno 1. Prezzo base d'asta **£. 106.200.000**. Aumento minimo **£. 8.000.000**;
- LOTTO 23)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "H" sito al piano 1° a sx interno 2, unitamente all'appartamento si vende l'immobile terrano al quale è collegato a mezzo scaletta interna, facente parte dell'edificio "H". Prezzo base d'asta complessivo **£. 135.830.000**. Aumento minimo **£. 8.000.000**;
- LOTTO 24)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "H" sito al piano 2° a dx interno 3. Prezzo base d'asta **£. 93.500.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 25)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "H" sito al piano 2° a sx interno 4. Prezzo base d'asta **£. 93.500.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 26)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "H" sito al piano 3° a dx interno 5. Prezzo base d'asta **£. 87.975.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 27)** Appartamento di civile abitazione facente parte dell'edificio "H" sito al piano 3° a sx interno 6. Prezzo base d'asta **£. 87.975.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 28)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "A" esteso mq. 30. Prezzo base d'asta **£. 17.850.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 29)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "B" esteso mq. 31. Prezzo base d'asta **£. 17.127.500**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 30)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "D" esteso mq. 31. Prezzo base d'asta **£. 18.445.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 31)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "E" esteso mq. 30. Prezzo base d'asta **£. 16.575.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 32)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "E" esteso mq. 33. Prezzo base d'asta **£. 18.232.500**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 33)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "E" esteso mq. 29. Prezzo base d'asta **£. 17.255.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 34)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "E" esteso mq. 93. Prezzo base d'asta **£. 55.335.000**. Aumento minimo **£. 2.000.000**;
- LOTTO 35)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "F" esteso mq. 33. Prezzo base d'asta **£. 18.232.500**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 36)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "F" esteso mq. 30. Prezzo base d'asta **£. 17.850.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 37)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "F" esteso mq. 29. Prezzo base d'asta **£. 17.255.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 38)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "F" esteso mq. 30. Prezzo base d'asta **£. 17.850.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 39)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "G" con una superficie catastale di mq. 62. Prezzo base d'asta **£. 36.890.000**. Aumento minimo **£. 2.000.000**;
- LOTTO 40)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "G" esteso mq. 61. Prezzo base d'asta **£. 36.295.000**. Aumento minimo **£. 2.000.000**;
- LOTTO 41)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "G" esteso mq. 31. Prezzo base d'asta **£. 18.445.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 42)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "H" esteso mq. 30. Prezzo base d'asta **£. 17.850.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 43)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "H" esteso mq. 31. Prezzo base d'asta **£. 18.445.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 44)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "H" esteso mq. 30. Prezzo base d'asta **£. 17.850.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 45)** Immobile terrano facente parte dell'edificio "H" esteso mq. 29. Prezzo base d'asta **£. 17.255.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 46)** terreno esteso mq. 2000 sito in Termini Imerese c.da S. Arsenio, indicato in pianto con il n.1. Prezzo base d'asta **£. 90.000.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 47)** terreno esteso mq. 2000 sito in Termini Imerese c.da S. Arsenio, indicato in pianto con il n.2. Prezzo base d'asta **£. 90.000.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 48)** terreno esteso mq. 2000 sito in Termini Imerese c.da S. Arsenio, indicato in pianto con il n.3. Prezzo base d'asta **£. 90.000.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 49)** terreno esteso mq. 2000 sito in Termini Imerese c.da S. Arsenio, indicato in pianto con il n.4. Prezzo base d'asta **£. 90.000.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 50)** terreno esteso mq. 2000 sito in Termini Imerese c.da S. Arsenio, indicato in pianto con il n.6. Prezzo base d'asta **£. 90.000.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 51)** terreno esteso mq. 2000 sito in Termini Imerese c.da S. Arsenio, indicato in pianto con il n.8. Prezzo base d'asta **£. 90.000.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 52)** terreno esteso mq. 2000 sito in Termini Imerese c.da S. Arsenio, indicato in pianto con il n.9. Prezzo base d'asta **£. 90.000.000**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 53)** Quota pari a ≤ del magazzino sito al piano terra dell'edificio ubicato in Termini Imerese - P.tta Geraci n.11, esteso mq. 28. Prezzo base d'asta **£. 12.600.000**. Aumento minimo **£. 1.000.000**;
- LOTTO 54)** Quota pari a ≤ dell'appartamento posto al 1° piano a sx salendo le scale dell'edificio sito in Termini Imerese - P.tta Geraci n.11, esteso mq. 91,59. Prezzo base d'asta **£. 48.084.750**. Aumento minimo **£. 3.000.000**;
- LOTTO 55)** Quota pari a ≤ dell'appartamento posto al 1° piano a dx salendo le scale dell'edificio sito in Termini Imerese - P.tta Geraci n.11, esteso mq. 54,78. Prezzo base d'asta **£. 28.759.500**. Aumento minimo **£. 2.000.000**;
- LOTTO 56)** Quota pari a ≤ dell'appartamento posto al 2° piano (sotto-tetto) dell'edificio sito in Termini Imerese - P.tta Geraci n.11, esteso mq. 142,60, con annesso terrazzo scoperto di mq. 31. Prezzo base d'asta **£. 80.677.500**. Aumento minimo **£. 5.000.000**;
- LOTTO 57)** Quota pari ad II dell'edificio sito in Termini Imerese - Via Gesso. Si compone di n. 3 elevazioni fuori terra, esteso mq. 92,53. Prezzo base d'asta **£. 46.265.000**. Aumento minimo **£. 3.000.000**;
- LOTTO 58)** Quota pari ad II del fabbricato sito in Termini Imerese - Via Sottile, esteso mq. 30. Prezzo base d'asta **£. 10.888.500**. Aumento minimo **£. 1.000.000**.

Ciascun offerente, per ogni singolo lotto per il quale intende presentare offerta, dovrà prestare cauzione in denaro nella misura del 10 % del prezzo base di vendita, oltre ad un ulteriore 20% del medesimo prezzo quale importo approssimativo delle spese di vendita, entro le **ore 13 del 31-5-2001** mediante deposito delle somme richieste nelle forme dei depositi giudiziari.

Chiarimenti in Cancelleria.
Termini Imerese 26.03.2001

Il Funzionario di Cancelleria
D.ssa Rosalba Saccaro

